Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 23 Maggio 1881 GIORNO Num. 142

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 4 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si assumono reclami di chi non ha ricevuto direttamente dall'ufficio vostro indicato.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 MAGGIO 1881.

ITALIA

La crisi e la sua storia.

Roma, 21 maggio.

(Sabazio). — La combinazione Sella è andata in fumo, e sta per prepararsene un'altra che non si sa ancora sotto la protezione di chi sarà posta.

Perciò prima di avventurarci a fare delle cervellotiche previsioni su questa, ritorniamo un poco su quell'altra.

Se ne è parlato tanto in tutta questa settimana, ci si sono fabbricate su tante di quelle storielle, ci si sono fatti sopra commenti, in cui ci si trovava tutto — meno una bazzecola — la verità; per cui ora, a crisi finita, non è forse inutile ritornarci un momento su, e riferne a brevi tratti la storia, ma la storia genuina quale oggi soltanto si può sapere.

E, prima di tutto, soffermiamoci un momento alla famosa questione del permesso dello scioglimento della Camera, che dagli uni si voleva che il Sella avesse sempre avuto, dagli altri invece si persisteva ad affermare che la Corona si era sempre e persistentemente rifiutata e concedere.

***

Ebbene, questa facoltà di sciogliere la Camera il Re non l'ha mai data, come il Sella non l'ha mai chiesta.

Il giorno in cui Cairoli rassegnò nelle mani del Re le dimissioni dell'intero Gabinetto, re Umberto chiamò immediatamente a sè il Sella, e gli disse:

— Accetterebbe lei l'incarico di formarmi un Gabinetto di conciliazione, a larga base, che riesca a raggruppare intorno a sè la maggioranza della Camera?

Il Sella, senza nemmeno pensarci su, rispose senz'altro:

— Accetto.

E si mise all'opera, secondo il mandato ricevuto. Naturalmente, trattandosi di formare un Gabinetto di conciliazione, che doveva produrre per primo risultato una maggioranza forte nella Camera, sarebbe stato assurdo che l'on. Sella avesse domandato al Re la facoltà di sciogliere la Camera. E con questo mandato l'on. Sella ha proseguito sino all'ultimo le sue trattative.

E ancora ieri sera, quando egli si recò dal Re ad annunciargli che tutti i suoi sforzi erano riusciti vani, nè il Re gli diede il mandato di comporre un Gabinetto a qualunque costo, nè il Sella glie ne fece nemmeno la proposta.

Sicchè della scioglimento dalla Camera non se ne è mai parlato.

***

Prima idea del Sella, nella formazione del suo Gabinetto, si era di formarlo quasi completamente di Sinistra.

E in questo senso intavolò le sue prime trattative, rivolgendosi prima di ogni altro al Coppino ed al Grimaldi.

Il primo oppose subito un reciso diniego. Il secondo lasciò credere che forse forse non sarebbe stato alieno dall'accettare, ma poi non si lasciò più vedere.

Sella, visto che questa sua prima idea non attecchiva, cambiò sistema.

Pensò di formare un vero Ministero misto, composto di Destra, di Centro, di Sinistra; doveva essere un vero arcobaleno, contenere tutte le gradazioni e le sfumature della Camera; i portafogli essendo nove, sarebbero stati distribuiti matematicamente in tre parti eguali.

Ma nemmeno questa combinazione ebbe esito felice; anzi cadde subito appena il Sella la manifestò.

Che fare allora?

L'onorevole di Cossato pensò di formare un Gabinetto di un colore solo, di Destra giovane, di quella fida a lui, con qualche elemento del Centro. La cosa sul principio parve riuscire; il Ministero sarebbe stato composto in massima parte dei nomi che figuravano nella famosa lista che fece il giro di tutta l'Italia.

Giovedì alle 4 questo Ministero pareva già bell'e formato.

Alle 7 la combinazione era sfumata.

***

Sella aveva compreso che quel Gabinetto non era vitale.

La Destra ne era assolutamente malcontenta; la Sinistra unanime nell'avversarlo. E allora ritornò al suo concetto primitivo: formare un Gabinetto misto, con preponderanza di elementi di Sinistra e di Centro sinistro.

E le trattative furono riprese con gli onorevoli Morana, Laporta, Lacava e Indelli per la Sinistra; con Mordini, Marselli, De Renzis, Maurigi e qualche altro per il Centro; di Destra non sarebbero entrati che il Sella, il Perazzi, il Ricotti, e, forse forse, il Luzzatti.

Questo Gabinetto ebbe qualche ora di vita.

Si era venuti ad un pieno accordo per quanto riguarda il macinato e l'abolizione del corso forzoso. Rimaneva la questione della riforma elettorale; ma anche a questo riguardo pareva si dovesse riuscire ad intendersi. Sella accettava il criterio di capacità, proposto da quei di Sinistra — la seconda elementare; — e quei di Sinistra accettavano di abbassare il criterio del censo al limite proposto da Sella, di lire dieci all'anno di imposta diretta.

C'era però una questione grave: la questione dello scrutinio di lista.

Qui il Sella era disposto ad accettare lo scrutinio di lista in via di esperimento, e ristretto alla città aventi più di un Collegio elettorale.

Quei di Sinistra invece volevano lo scrutinio di lista qual'è proposto dalla Commissione. E per questo, e per altri scrupoli che già cominciavano a sorgere, ieri verso mezzogiorno le trattative furono rotte definitivamente.

Sella stette ancora tutto il giorno cincischiando tra l'idea di riprendere le trattative per la formazione di un Ministero di giovine Destra, e quella di rassegnare il mandato.

Alle sette di sera si risolse per quest'ultima, e si recò al Quirinale a significare al Re la sua risoluzione.

***

Intanto in tutti questi sette giorni di combinazioni chiunque potete immaginarvi che confusione!

Le voci cambiavano istantaneamente di aspetto ogni mezz'ora; i portafogli si distribuivano, si assegnavano, si toglievano, si cambiavano con una facilità e leggerezza veramente fenomenali.

Ogni portafoglio ha avuto per lo meno tre o quattro candidati. Così il Luzzatti fu in predicato ora per le finanze, ora per la agricoltura; il Perazzi, ora per i lavori pubblici, ora per le finanze; il Boselli, ora per la marina, ora per l'agricoltura, ora per l'istruzione pubblica, ora per il segretariato generale dei lavori pubblici. E così via via per gli altri portafogli e per gli altri candidati.

Ma, oltre alla continua indecisione, il Sella ha commesso in tutto questo tre peccati capitali, dai quali non so davvero chi sarà capace di assolverlo:

1° Ha accettato il mandato con una leggerezza unica, senza prima avere consultato nè gli amici, nè gli avversari.

2° Volle fare, o per lo meno preparare una evoluzione da Destra a Sinistra, ma non all'aperto, alla luce del sole, in piena discussione parlamentare, ma tra il buio di una crisi ministeriale;

3° Volendo attuare a sè la Sinistra, invece di rivolgersi agli uomini più autorevoli di questa, si rivolse agli eterni agitatori della Camera, al Morana, agli Indelli, ai De Renzis e compagnia.

Ora dicono che la evoluzione la farà alla Camera: vedremo. Intanto abbiamo la consolazione di vedere scinpati in tempi difficilissimi sulle giorni in tentativi di combinazioni, che a chiunque dovevano parere di bel principio impossibili.

***

La notizia si è sparsa ieri sera verso le nove e mezzo. A Montecitorio naturalmente si formarono subito i soliti capannelli.

La risoluzione del Sella era oggetto di infiniti commenti. Quasi di Destra erano annichiliti. I più si limitavano ad esclamare:

— Io lo avevo sempre detto!

In un crocchio Zanardelli abbracciava ed agitava le ossee braccia come un ossesso. In mezzo ad un altro il ministro Acton se ne stava tranquillo a sentire gli infiniti commenti, contentandosi di sorridere con la sua consueta bonomia.

***

Notiziuccole romane.

Cronachetta spicciola di Roma.

Ieri sera, al Valle, concorso immenso alla serata di Cesare Rossi.

V'era la Regina, v'erano le più eleganti dame dell'aristocrazia romana, v'era mezzo il Parlamento, compreso l'on. Cairoli, che aveva una fisionomia sorridente, quale da lungo tempo non gli avevo più vista.

Piacque assai quel grazioso lavorino dell'avv. G. G. Vitale, che abbiamo applaudito il febbraio scorso al Carignano: *Fiori che passano e fiori che restano.*

Cesare Rossi poi nell'*Atto nell'imbarazzo* ebbe dei veri uragani di applausi.

Stasera il grande concorso sarà al Costanzi, ove si dà la prima rappresentazione del balletto *La fille mal gardée*, con la celebre ballerina Virginia Zucchi.

Mi assicurano che non c'è più un buco disponibile nell'immenso teatro a pagarlo un occhio del capo.

Il Circolo filologico internazionale si prepara a festeggiare, il 25 di questo mese, il centenario di Calderon de La Barca con una serata *monstre*.

Intanto è giunto, con un mese di anticipazione, l'estate. Il sole batte spietatamente sul selciato delle vie e delle piazze, sollevando zaffate di caldo. Roma, da mezzogiorno alle quattro, comincia a diventare un deserto.

Notizie amministrative.

Il giornale l'*Amministrazione Italiana* pubblica le seguenti informazioni:

Sappiamo che la Direzione generale delle gabelle ha già da circa quindici giorni approntato tutto il movimento del personale delle dogane in seguito all'attuazione dei nuovi organici; ma è però molto dubbio che i relativi decreti possano ora venire assoggettati alla firma di Sua Maestà, stante la crisi ministeriale.

— Era corsa voce che fosse stato sottoposto alla firma reale un decreto, con cui stabilivasi che i magazzini di vendita delle privative dovessero venire accordati in appalto. Tale notizia è però infondata.

Ciò che v'ha di vero è soltanto questo: che il Ministero ha da qualche tempo adottato la massima di accordare in appalto i magazzini suddetti, mano a mano che si rendono vacanti.

— Possiamo assicurare che per adesso nessuna disposizione verrà presa per il passaggio a segretari dei vice-segretari di prima classe aventi 18 anni di servizio. Le proposte già fatte a tale riguardo da talune direzioni generali, non possono, in questo difficile momento, avere alcun corso.

D'altronde la nomina dei vice-segretari suddetti, — chiamandoli così — avrebbe dovuto essere necessariamente preceduta da altre disposizioni tendenti ad allargare la pianta dei segretari, ed a modificare l'attuale sistema degli esami.

Esposizione di Milano.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, oltre ai premi per l'agricoltura, cui si è già pubblicato il programma, e a quelli per la zootecnica, ha, con lodevolissimo divisamento, istituiti altri premi per le industrie e per le Società operaie di mutuo soccorso, da conferirsi in occasione dell'Esposizione nazionale di Milano, dei quali si rendono ora note agli espositori e al pubblico le norme ed il programma speciale.

Questi premi sono da tenersi distinti da quelli stabiliti dal Comitato nel regolamento per la Giuria, e non si può aspirare ad essi che mediante concorso.

In esecuzione quindi degli accordi presi col detto Ministero di agricoltura e commercio, si dichiarano aperti i concorsi per i seguenti premi:

1. Tre medaglie d'oro per le più importanti invenzioni industriali che abbiano direttamente agevolato lo sviluppo delle industrie nazionali, ovvero sottratto queste dalla necessità di fare uso di invenzioni straniere.

2. Tre medaglie d'oro per coloro che, durante l'ultimo decennio, abbiano promosso ed avviato, con utili risultati, l'esercizio di nuove industrie nel nostro paese.

3. Tre medaglie d'oro per coloro che, durante l'ultimo quinquennio, siano riusciti ad avviare e stabilire con utili risultati l'esportazione di prodotti agricoli od industriali italiani in paesi stranieri, nei quali per lo innanzi tale esportazione non esisteva; in altri termini, coloro che siano riusciti ad aprire nuovi mercati stranieri ai prodotti italiani.

A questo concorso possono farsi iscrivere anche coloro che non sono espositori.

4. Tre medaglie d'oro per gli stabilimenti industriali che abbiano promosso speciali istituzioni di previdenza a vantaggio dei loro operai.

5. Quattro medaglie d'oro per stabilimenti di industria artistiche, ceramiche, vetri, bronzi, intagli, i cui prodotti rivelino un progresso notevole dal lato della eleganza della forma, della squisitezza del gusto, per correttezza di disegno, armonia nella distribuzione dei colori, ecc.

6. Quattro medaglie d'oro a favore delle Società operaie di mutuo soccorso che dimostrassero di essere meglio ordinate e di aver meglio corrisposto al loro scopo.

A questo concorso sono ammesse anche le Società operaie di mutuo soccorso, che non figurassero alla Esposizione.

Le domande degli aspiranti ai vari concorsi, corredate delle prove e documenti necessari, dovranno essere presentate al Comitato esecutivo della Esposizione in Milano non più tardi del 30 giugno, termine improrogabile.

— Per ogni concorso sarà presentata una singola domanda.

NAPOLI

Ritorno e futuro — Calma generale — La caduta del Ministero — Impressioni — Una dimostrazione — Idee contrarie.

Napoli, 20 maggio 1881.

(Nicola Lazzaro) — E ripreso il mio posto di pace, come se proprio nulla vi fosse in aria che accenni a guerra.

Lasciato Tunisi, perchè la commedia krumiresca aveva avuto la sua fine del trattato di Casel-Said, io me andai a Palermo e quindi eccomi qui. A Tunisi sentinella avanzata della *Piemontese* vi è rimasto l'amico *Rumy*, e a Palermo il caro *Fermo*. Sicchè, sicuro che il giornale non manca d'essere bene informato, riprendo tranquillo il mio posto ordinario.

Mi ci lasciarono starci invece ne diedero parecchio, chè grossi nuvoloni parmi s'addensino all'orizzonte, checchè ne dica il principe Bismarck; e guardate che scrivo *se* dico, non che *ne penso*. La frase è ben differente.

***

Ma, aspettando, riprendo a narrare la monotona vita napolitana e gli avvenimenti che vi accorrono.

Io ho trovato calma da per tutto; calma nell'atmosfera, che si tiene ad una giusta temperatura: non pioggia, non freddo fuori stagione — come si vuol in Africa, — non caldo eccessivo. Calma nel mare, che sembra un lago in cui si specchiano gli astri e si culla dolcemente la corazzata inglese *Thunderer* ed i legni della flotta russa.

Calma sul Vesuvio, che quasi si direbbe un vulcano spento; calma nei teatri, che, avendo nulla d'importante, non interessano affatto affatto. Cattivo o mediocri Compagnie di prosa al Sannazaro, al Rossini ed al Fiorentini; una Compagnia di operette al Fondo, ed ecco tutto. Non si può dire che è molto per una così grande città Napoli.

***

Ma ieri la monotonia di questa vita provinciale venne rotta ed avemmo una dimostrazione.

Non fu importante, perchè sconsigliata da tutti; non fu tumultuosa, perchè rispondeva in certo modo al sentimento pubblico.

Da quanto ho potuto sapere, la sezione cittadinesca fu stranamente sorpresa dal dispaccio che annunziava l'incarico dato al Sella di formare il Ministero.

I nostri consorti e consortini erano però in brodo di giuggiole ed assicuravano che il Sella non solo avrebbe formato subito il Ministero, ma l'avrebbe formato di pura Destra ed avrebbe sciolta la Camera.

Fin dal principio si voleva esternare tale sentimento con moti di piazza, ma posso assicurarvi che i più influenti del partito hanno dissuaso qualsiasi specie di dimostrazione, credendo che il Paese dovesse assumere in questa circostanza un'attitudine di aspettativa calma e dignitosa. I giornali progressisti si dichiararono unanimi contrari alle grida sediziose.

Ciò nonpertanto, ieri l'altro a sera la via Roma si distribuivano dei manifestini, con cui s'invitavano i cittadini di trovarsi l'indomani a mezzogiorno in piazza Dante per recarsi dal prefetto a presentare un voto contro il Sella.

La grandissima maggioranza si astenne da aderire all'invito, ma circa trecento studenti dell'Università vi si recarono, e ieri, appena sparato il cannone, il mossero ordinati e tranquilli, gridando: *Abbasso Sella! Viva la Sinistra!* La dimostrazione percorse tutta via Roma, e giunta che fu in piazza del Plebiscito chiese ad alte ed insistenti grida di vedere il prefetto.

L'onor. Fasciotti fece sapere che avrebbe ricevuto una deputazione. Ed infatti un manipolo di dimostranti salì da lui e gli espose che scopo della dimostrazione era di far sapere al Re come si era dolenti della nomina del Sella al potere.

L'onor. Fasciotti assicurò che avrebbe scritto questi voti e pregò i dimostranti si sciogliessero affinchè non venisse turbata la tranquillità della città, cosa che venne eseguita subito. Sicchè non si ebbero a deplorare nè tumulti, nè guerre partigiane.

Ora si dice che i moderati vogliano fare una contro-dimostrazione gridando: *Viva Sella!* ed *Abbasso la Sinistra!* Dubito molto che ciò avvenga, e ne dubito sia perchè il partito moderato è sempre in minoranza fra noi, o sia perchè i più solerti di esso sono affiliati ai Bonghi ed ai Capitelli, e questi due egregi uomini appartenendo agli ortodossi di Destra, meglio si taumaturgizi senza miracoli o ai fossili, non vedono di buon occhio che il Sella conti d'andare al potere con individui di Sinistra o di Centro. Quasi quasi gli farebbero dir d'ora quella opposizione che noi apertamente diciamo di voler fare.

Ma andrà il Sella al potere?

Quando questa mia vi giungerà, il telegrafo avrà già dato risposta alla mia domanda.

SICILIA

L'avversione per la Destra.

Palermo, 20 maggio.

(Fer...so) — Ieri sera vi è stata una dimostrazione al grido di: *Viva la Sinistra; non vogliamo un Governo di Destra!*

Lasciando da parte il numero più o meno grande dei componenti la dimostrazione e la forza delle grida, ci sono da notare che lo stato degli animi in Sicilia è vivamente e bruscamente acceso dalla precipitata accettazione del Sella di formare il Gabinetto.

Tutti i deputati siciliani, meno quei due soli di Destra che abbiamo, mandarono la loro completa adesione alla compattezza della Sinistra stabilita nell'adunanza tenuta dallo Zanardelli.

I Siciliani non possono vedere senza una vera paura il ritorno della Destra al potere, chè pur troppo hanno ancora viva la memoria, nè sono rimarginate le ferite da essa fatte alla Sicilia.

Di più devono ogni beneficio avuto in questi ultimi tempi esclusivamente alla Sinistra, e molto da questa sperano ancora.

***

Il prefetto Bardesono è a Roma, chiamatovi dal Ministero.

***

Il nostro Lazzaro, reduce dalla Tunisia, è stato fra noi, ed è partito l'altro ieri alla volta di Napoli.

TRASPORTI DA E PER LA FRANCIA.

Riceviamo dal nostro corrispondente ordinario:

Milano, 22 maggio.

Egregio signor Direttore,

Qualcuno ha voluto prendersi il gusto di rettificare, o meglio smentire, quanto ho scritto nella corrispondenza pubblicata nel numero 138 del vostro giornale.

Se il signore che scrisse la rettifica si fosse degnato di leggere bene la mia corrispondenza, non avrebbe commesso il madornale errore che fece.

Mantengo in modo assoluto che le merci di grande velocità e 421 piccola velocità sono applicabili per la via di Ventimiglia cogli stessi prezzi del transito di Modane *tanto sul percorso italiano che sul percorso francese* — e mantengo quindi l'esattezza dell'esempio che ho riportato nella corrispondenza stessa.

È da notarsi che l'Ordine di servizio n. 76, del 13, stabilisce una tassa diversa sul percorso italiano, come affermai nella lettera di rettifica che pubblicaste ieri, ma l'Ordine di servizio n. 77, del 15 maggio, sul quale aveva richiamata l'attenzione dei lettori, e che voi pure pubblicaste, a modificazione dell'Ordine di servizio n. 76, cambia la prima disposizione e stabilisce con parole stampate in corsivo:

« Che ai trasporti transitanti per la Francia « e destinati o provenienti dai porti di mare « e punti di frontiera francesi, pei quali fos- « sero domandate le tariffe speciali N. 201 « e. v. o 401 p. v., *saranno applicate le ta-* « *riffe medesime tanto sul percorso francese* « *che sul percorso italiano, come se i tras-* « *porti venissero eseguiti per la via mar-* « *sale di Modane, anzichè per quella co-* « *mune di Ventimiglia*, ecc. »

Come vedete, la rettifica fatta ha bisogno ancora di essere rettificata.

E ne lascio a voi la cura.

Potreste anche accertarvi del contenuto di questa mia presso la locale Divisione del traffico.

Scusate se per causa di sì poco momento vi ho dato tanto disturbo ed abbiatemi per sempre vostro affezionato Brutus.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

La pubblica beneficenza.

Milano, 21 maggio 1881.

Ho accolto con molta soddisfazione l'incarico che mi voleste affidare di informare i vostri numerosi lettori circa l'Esposizione Nazionale per la parte della beneficenza alla quale il Comitato promotore direttivo aveva destinato un apposito gruppo. Ma invano fino ad ora cercai il tempo dalle mie osservazioni, e, per quanto ricerchi, nulla ho potuto ancora trovare che si riferisca al gruppo XI.

Mi pare però che nel gennaio scorso il Comitato avesse fatto delle sollecitazioni per ottenere un concorso di esponenti che mettesse l'Italia nostra in evidenza anche da questo lato che ha pur tanta importanza nel suo *rinascimento*. Anzi, ricordo che il vostro giornale in quel mese ha fatto suo all'appello caloroso divulgato dal Comitato centrale incaricato del gruppo della beneficenza.

Ebbene, le informazioni che ho potuto assumere fino ad ora su questo gruppo, che per me è il più importante, sono le seguenti:

1° L'appello fatto è stato favorevolmente accolto ed ha superato l'aspettazione;

2° Gli oggetti inviati furono realmente così numerosi e di tale importanza che il Comitato, alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione... decise di costruire un'apposita tettoia per collocarli;

3° Agli amministratori benemeriti ed ai rappresentanti di Opere pie concorrenti, che non mancarono, presentisi per l'apertura, si rispose che il gruppo che li riguardava non si sarebbe aperto al pubblico che fra una ventina di giorni, e che intanto le cose inviate erano tuttora imballate e chiuse al riparo.

Siccome poi la lettera di spedizione di questi oggetti non aveva ancora il visto per la ricevuta dell'incaricato, costoro non ebbero neppure il mezzo di poter assistere alla inaugurazione dell'Esposizione, ed il Comitato non ha trovato neppure il mezzo di contentarli procurando loro un biglietto d'ingresso, mentre ne' per altro ne ha largheggiato molto.

Questo ha disgustato e deluso molti espositori di questa classe, venuti appositamente per sorvegliare la mostra delle cose inviate, alcune anche con non lieve sacrificio delle Amministrazioni pie ed anche degli amministratori stessi.

Questo stato di cose ha sollevato molta indegnazione che per fortuna il frastuono della festa e la grandiosità ed imponenza del resto della Esposizione hanno soffocato.

Ora poi [illegible] delle cose continua nello stesso [illegible] perchè Ente ad esso nulla è [illegible] questo gruppo e benefi[illegible] quando potrà com[illegible] al [illegible] co.

In verità non posso a meno di rilevare giustificatolo lagnanze che s'elevano contro il Comitato direttivo di questa parte dell'Esposizione, ed unirmi anch'io ai reclamanti per ottenere una pronta risoluzione a questo stato di cose deplorevole.

Intanto in queste condizioni di cose mi tocca domandare a' cortesi lettori un rinvio; ma appena avrò ulteriori informazioni su questo proposito ed avrò potuto esaminare qualche cosa, state certi che ve ne terrò informati. *Il vostro* Fabio.

TRAMVIE CANAVESI.

Dall'ingegnere Perinetti abbiamo ricevuto la seguente lettera che crediamo do-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 4.

AFRAH

NOVELLA ARABA

***

Un giorno — ch'egli era seduto dietro una macchia di cedri — alcuni schiavi, ritornando dal pozzo, passarono di lì.

— Undici lune sono già passate, — diceva uno di essi.

— Che Allah ci venga in aiuto! O che faremo noi quando non udremo più scoppiettare il suo riso limpido?

— Oh, il suo riso si è ammantolito già da molto tempo!

— Gli è che la sua speranza si è consunta al soffio ardente dell'amore di Abd-Allah, come il fiore che il sirocco abbrucia e porta via.

— Ne cade una foglia a ciascuna fase della luna.

— L'amore del fidanzato ha resistito alla prova.

— Un mese ancora, e poi Aziz mostrerà la figlia nelle mani dello sposo, che la condurrà nel Sud, assai lontano di qui.

Il pazzo stava sempre appiattato nella verzura. Il volto di lui si fe' pallido tutto d'un tratto, come se fosse per morire; e portò la mano al cuore, che un atroce dolore sembrava rompesse.

Poi sgusciando fuori dal denso dei cedri, che lo toglieva agli sguardi degli schiavi, si slanciò nelle ombre folte del giardino, correndo, tornando sui suoi passi come un leone imprigionato, soffocando le sue grida, russolandosi sull'erba, mordendo le pieghe del suo turbante.

Allora si udì la voce di Afrah. Il pazzo si alzò e drizzò la testa; il turbamento nervoso, che agitava le sue membra, si calmò sotto lo sforzo della volontà; si colorì il bianco de' suoi occhi, e il suo sguardo si rasserenò; con un moto del capo, gettando dietro la spalla le anella nere della sua capigliatura, che da lungo tempo il rasoio non aveva toccato, si avanzò verso la fanciulla, che veniva in cerca di lui. Essa gli fece un segno; egli corse a sedersi presso di lei, e si mise a cantare. E la sua voce usci tanto pura come se fino allora e' avesse dormito placidamente.

***

La dimani, quando la luna aveva fatto il terzo del suo corso, ella discese in giardino, all'appuntamento. L'arabo le venne dinanzi sotto l'ombra delle palme, e baciò la terra, davanti ai suoi piedi.

— L'attesa è stata lunga, o Afrah, — egli disse, — ma la fresca rugiada del tuo sguardo lenisce ogni ferita.

— Parla, — gli rispose la giovinetta, — che hai tu a dire per ispiegarmi la tua rapida guarigione?

— Oh! la mia guarigione non è poi avvenuta così rapida, come tu immagini. Guarda come i grappoli floriti dei datteri si svolgono a poco a poco, dallo spesso involucro che li chiude. Anch'io ho sentito, a poco a poco, la mia lingua disciogliersi, il mio pensiero fissarsi, rinascere la mia ragione; e allorchè, alfine, io mi sentii risanato, nascosi a te pure la mia novella esistenza, perchè la vista del tuo volto mi era divenuta necessaria, e pensava che tuo padre solo per un eletto d'Allah aveva potuto permetterti di levare quei veli, che ti nascondevano a tutti gli occhi. Una sera, che gli schiavi d'Aziz discorrevano insieme, nel giardino, io stavo là, nascosto dietro il fogliame dei cedri, ad ascoltarli. « Ancora un mese, diceva un d'essi e poi Aziz metterà la figlia nelle mani del suo sposo, che la condurrà nel sud, assai lontano da qui. » Allora, il dolore scioglieva la mia ragione degli ultimi legami che la tenevano avvinta e il dito di Allah cessava di posare sulla mia fronte. Afrah! la freccia del tuo sguardo mi ha ferito, solo la tua mano può guarire il male che mi hanno fatto i tuoi occhi... e tu parti! Afrah! magnifico fiore che profumi l'oasi, è vero che tra due settimane tu non sarai più fra noi?

— È vero, — rispose Afrah, la quale non poteva trattenere le lagrime.

— Allora conserva il tuo segreto fino a qual tempo, — aggiunse l'arabo supplicando, — perchè Aziz, venendo a sapere che adesso io ti vedo e comprendo la tua bellezza, non ti tolga ai miei occhi. Due settimane ancora... e il giorno in cui tu monterai sopra il cammello del sud, il quale ti condurrà via di qui, quel giorno tu mi vedrai composto nella tomba.

— Che Allah ti protegga! — esclamò la fanciulla tremando sotto lo sguardo infiammato onde l'arabo l'avviluppava. — Tu non morrai, io spero; tu vivrai per isposare una vergine della tua tribù, e per ritornare in mezzo ai tuoi.

L'arabo mandò fuori un sospiro.

— Ma tu chi sei? — domandò improvvisamente Afrah.

L'arabo scosse la testa.

— La mia ragione vive, ma la mia memoria è morta — egli disse. — Io cerco, e non c'è un ricordo nel mio pensiero. Io non so chi mi sia.

— Qual è il tuo paese?

— Io non so donde venissi quando caddi sulla soglia della tua casa, ciò che intesi raccontare da' tuoi schiavi mentre parlavano fra di loro.

— Non ricordi nulla?

— Tutte le mie ricordanze si sono dissipate come la nebbia che dilegua al levare del sole.

Afrah non parlava più. Un sentimento strano le faceva battere il cuore. Era seduta sopra una macchia di cedri. Le dita intrecciate, tinte di *henné*, coperte di anelli, posava sulle sue ginocchia. L'arabo le stava inginocchiato ai piedi e andava scostando i rami, perchè il chiaro della luna la potesse illuminare.

— Afrah, — egli disse dopo alcun po' di silenzio, — dimmi il nome di colui che sarà tuo sposo.

— È Abd-Allah, il nipote di Yézid.

— Yézid!... — mormorò l'arabo fissando nello spazio i suoi occhi scintillanti.

— Lo conosci?

Un istante egli esitò, come se cercasse qualcosa nella sua mente; poi scrollò il capo e rispose:

— No.

La luna scendeva lentamente, descrivendo il suo corso nel mezzo del cielo.

Afrah disse:

— Addio, è venuta l'ora che noi ci lasciamo.

— Domani la stella della tua fronte non brillerà per me?

— La stella non brillerà se non all'ora in cui il sole è tramontato.

— Io attenderò quell'ora, ma intanto concedimi ch'io posi la tua mano sul mio cuore.

Afrah diede la sua destra all'arabo, che la premette con effusione sul petto.

Colei disse sorridendo:

— Il mio cuore batte come l'ala d'un uccello spaventato.

— Gli è che appunto l'abita un angelo timido, un angelo di cui tu sola puoi calmare lo spavento. Esso è rosso come il fuoco più ardente, verde come l'oasi dove vorrebbe involarsi con te, azzurro come la sorgente al cui margine vorrebbe piantare la sua dimora. Il suo canto è dolce a chi lo sa comprendere. Afrah, questo angelo pauroso è il mio amore; non vorrai tu ascoltare il suo canto?

Lei mormorò:

— Domani!

— Sii fedele alla tua parola, perchè da questo momento comincierà per me l'aspettazione.

— Io verrò, — disse Afrah. E fuggì.

***

Ogni dì — allorchè la notte era caduta e avviluppava delle sue ombre il giardino del kaid — Afrah sgattaiolava fuori di casa e andava sotto le palme, dove l'arabo l'attendeva. Onde tutte le mattine Afrah era più pallida, mentre la sera l'arabo più imbronciato. Una notte Afrah restò nel giardino più a lungo del solito. Faceva caldo — a tratti soffiava un vento leggero — le stelle mandavano una luce incerta — l'arabo e Afrah parlavano dolcemente — il mormorio delle loro voci era coperto dallo sciagattar dell'acqua — essi non erano stati in guardia contro la fugacità del tempo.

Tutto ad un tratto l'aurora cominciò ad apparire nel cielo. Afrah si alzò, segnando l'orizzonte con un dito. La luna vi appariva come un filo sottile d'argento. Disse:

— Ancora un giorno!

— E Aziz ti darà nelle mani di Abd-Allah, e tu abbandonerai tutto per seguire quell'uomo?

— Devo obbedire; la volontà di mio padre deve esser la mia.

— E tu partirai!

— La mano di Allah mi accompagni!

— Afrah! Sai tu di qual amore il mio cuore si consuma per te?

— So che il tuo amore è immenso come il deserto.

— Vuoi vedere i miei occhi chiudersi alla luce, e il mio corpo distendersi nel sepolcro?

Da quel giorno Afrah sovente restava sola nel giardino. Qualche volta ella ne usciva; ma i giorni e le ore volavano, e lei triste e languente scorgeva — senza saperne spiegar la causa — la selvatichezza bizzarra del suo compagno. Egli, nascosto in qualche luogo — presso di lei — la contemplava senza che essa se ne avvedesse. E il suo volto, ora trasfigurato da un dolce pensiero, era offuscato da una amarezza inesplicabile, pareva riflettere sentimenti nuovi e profondi.

Passarono ancora due settimane.

(Continua)

ver nostro, per amore di imparzialità, di pubblicare senz'altro:

Ill^mo signor Direttore,

Nel N. 132 della *Gazzetta Piemontese*, autorevole giornale dalla S. V. degnamente diretto, leggo un articolo riguardante un mio progetto presentato al Consiglio provinciale per la costruzione di una rete di tramvie nel Canavese.

Mi rivolgo alla ben nota imparzialità e cortesia della S. V. Ill^ma pregandola di volere inserire in uno dei prossimi numeri del suo giornale le seguenti linee, che giudico necessarie a dissipare i dubbi e a rettificare le inesattezze che quell'articolo contiene.

Ringrazio anzitutto lo scrittore di aver per la franca dichiarazione che il progetto di tramvia da me presentato *è di incontestabile utilità* e mi affretto ad accertarlo che *i fatti* al *di là da venire* e cui lo dice condizionato, sono assicurati dalla solidità della Società che io rappresento, e *quindi non sono problematici.*

L'articolista asserisce non essere punto vero *che i Comuni si siano uniti in Consorzio*, ecc.; indi passa ad asserzioni e apprezzamenti affatto personali, diretti solo a spargere dubbi; anzi non esita di asserire la quasi impossibilità della costruzione del ponte sull'Orco.

A tranquillare l'egregio anonimo mi piace assicurarlo che il progetto di un Consorzio fra i Comuni interessati per la ricostruzione del ponte sull'Orco presso Feletto è fatto, e già vennero proposte le quote per cui ciascun Comune deve concorrere, e presto questo Consorzio sarà stabilito, e quest'opera, antico desiderio di quei Comuni, sarà costrutta.

Aggiungerò che i disegni del ponte vennero presentati dal comm. Bella, nome chiarissimo che va unito con lode a gran parte delle pubbliche costruzioni nei nostri paesi.

La spesa preventivata è di lire 160,000 e non di 205,000.

Ammesso il concorso del Governo e della Provincia, la rimanente somma a compiere tale opera, ripartita fra più di venti Comuni, non turberà certo le loro condizioni finanziarie.

A meglio tranquillare l'articolista, aggiungerò che il sottoscritto ha preso formale impegno di costruire esso stesso il ponte sull'Orco (*).

Lo scrivente mostra il vantaggio della ferrovia Certana, perchè può dar luogo al passaggio dei carri delle ferrovia Alta Italia.

Permetta che gli ricordi che lo tratto di una linea di tramvia è non di una ferrovia, che non ostante l'*incomodo del saliscendi* che possono presentare le tramvie, l'accettazione di questo sistema in Italia e all'estero è prova eloquente dei vantaggi che presenta per le piccole linee, e che sono per contrario proibitivamente i vantaggi della linea da lui patrocinata, come è dimostrato dall'imparziale giudizio, dalla cognizione dei fatti e dalle ragioni lavorevolmente esposte nella mia relazione 28 aprile scorso.

Io ringrazio di cuore il cortese scrivente per lo zelo che mostra per gli interessi miei e dei miei capitalisti, e permetta che lo assicuri che questo punto lo abbiamo studiato nel puro; che se in ultimo l'attuazione di questo progetto non riuscisse proficua al costruttore, ciò sarà a danno del costruttore solo, non certo delle popolazioni in pro delle quali sarà costrutta la progettata linea di tramvia, e i miei capitalisti saranno ben lieti di avere la soddisfazione, anche con pochissimo interesse materiale, di essere stati opera utile a molti paesi.

Termina lo scrivente raccomandando agli onorevoli consiglieri provinciali *il essere cauti e non cadere nell'azzardo e nell'ignoto.*

Ho troppa stima dello scrivente per credere che le sue raccomandazioni siano fatte in buona fede, e non sono inclinato a spargere dubbi per combattere il progetto della tramvia a vantaggio altrui.

Sia tranquillo, e con esso si tranquillizzino tutti gli interessati, che la Società che io ho l'onore di rappresentare è pronta a dare, come ha dato, tutte le garanzie necessarie al Consiglio provinciale nella tutela degli interessi dei Comuni.

Del resto, come cittadino e come contribuente, mi unisco di tutto cuore a lui desiderando che le deliberazioni del Consiglio provinciale siano prese con somma cautela; aggiungo anzi che quando non fossi certo della utilità del mio progetto non ardirei presentare al prefato Consiglio proposte e instanze, per non venir meno a quei principii di rettitudine e di onestà che devono anche fra gli affari e le imprese essere a cuore di ogni buon cittadino.

Torino, 17 maggio 1881.

Ing. A. Pericoli.

(*) Ma tutto questo è ancora subordinato al concorso del Governo, della Provincia e dei 20 Comuni interessati *(N. d. D.)*

ESTERO

LA SITUAZIONE IN RUSSIA.

II.

Pietroburgo, 13 maggio.

(Il Sarmato... in Cairo) — Quando il Governo dello tsar Alessandro II venne spinto dal partito panslavista alla guerra per liberare gli Stavi dai Balcani dal dominio turco, molta parte del popolo russo sperava che dopo la guerra si sarebbe pensato a dare anche a lui un Governo liberale a sistema rappresentativo.

Il consiglio anzi di adottare una simile misura venne dato allo tsar da uno dei suoi consiglieri ordinari.

Fu invece precisamente in quell'epoca che la Polizia infierì più violenta contro tutti coloro che in pubblico od in privato esprimevano la speranza di prossime riforme politiche, e fu allora sono quel tempo che venne messo il bavaglio alla stampa — anche a quella semi-reazionaria — perchè aveva svelato con spaventose sugli arbitrii e gli abusi degli *uriadniki* (*), sul modo brutale con cui si eseguivano gli arresti, e si mandavano in masse compatte individui in Siberia, senza giudizio preventivo, ed infine perchè la stampa aveva osato dire che tutte le riforme di Alessandro II erano state guaste nell'applicazione ed erano state concepito senza sistema.

***

Cominciò allora, verso il 1879, l'era degli attentati. I rivoluzionari però, invece di dirigere le loro armi contro lo tsar, colpirono i suoi servitori più fedeli, che erano però anche i più crudeli fra i governatori; e Trepof, Mesentzef, Krapotkin caddero sotto i loro colpi.

Ma lo tsar prese un altro partito pei suoi servitori — compreso Trepof — la cui crudeltà verso i prigionieri era stata così barbara che lo stesso Governo aveva dovuto ordinare un'inchiesta.

Oltre a ciò era stato avvisato dal voto dei giurati che dichiararono non colpevole la Vera Zasulitsh, che la Russia era stanca dell'arbitrio dei governatori e delle malversazioni dei funzionari.

Cosa fece allora lo tsar?

Proclamò lo stato d'assedio, sottrasse i delinquenti politici dal giudizio dei giurati per darli in braccio all'arbitrio dei tribunali militari, e raddoppiò la persecuzioni.

***

Allora cominciarono gli attentati contro la sua persona, coll'attentato Solovief.

Di nuovo molti de' suoi servitori affezionati gli consigliarono di cambiar sistema e di concedere qualche libertà, ma egli diede ascolto ai reazionari, tenne fermo e continuò sulla via dell'arbitrio.

Venne l'attentato famoso del Palazzo d'Inverno, e di nuovo gli si consigliò dai suoi fedeli di fare delle concessioni. Militin propose la convocazione d'un'Assemblea eletta a suffragio universale, Valujef propose la convocazione degli Stati — specie di Assemblea degli Stati generali di Francia dal 1789 — Scivaloef una riunione degli *zemstvi* o Consigli provinciali, all'imitazione di quel che fece la Prussia nel 1847.

Per ultimo Loris-Melikof gli propose anche lui la riunione d'una Commissione eletta dai *zemstvi* per la discussione delle cose di Stato.

Lo tsar non volle, e sempre sull'andosi nella speranza che Loris avrebbe provveduto, non si curò più che tanto dello Stato, e si diede in braccio alla Dolgoruki.

Venne finalmente l'attentato del 13 marzo scorso, ed Alessandro II cadde vittima della sua cocciutaggine e della sua imprevidenza.

***

Salì allora al trono Alessandro III, preconizzato dagli uni come lo tsar apportatore di libertà, dagli altri accusato perfino di tacita connivenza coi rivoluzionari.

Tutti, all'infuori dei circoli di Corte, gli consigliarono la clemenza e l'avviamento alle riforme.

La stampa — meno la ultra-reazionaria *Gazzetta di Mosca*, che scriveva: « la sua morte di martire (Alessandro II) ci serva di salutare avvertimento e d'indicazione provvidenziale di ciò che noi dobbiamo intraprendere; » — tutta la stampa, dico, parlò al nuovo tsar in senso liberale.

La *Gazzetta* russa scrivevo: « L'unione di tutte le forze nazionali è necessaria per *espellere il marcio che rode l'organismo dello Stato* (la burocrazia). Questa forza non ci farà difetto, purchè si sappia trovarla. »

Il *Corriere* russo diceva che il Governo d'Alessandro II non seguì sempre la buona strada, e finiva invocando le riforme.

La *Voce* diceva che il passato regno aveva avuto forme troppo burocratiche, che nella politica interna si fu sempre *indeciso.* Infine, dopo aver detto che il regno di Alessandro II non *poteva considerarsi che come un'epoca di transizione*, esclamava: *Ed ora che fare?*

A tale domanda rispondeva la *Molva* dicendo: « che bisognava attendere alla continuazione pacifica delle riforme ed al loro completo sviluppo. »

(*) *Uriadniki*: guardie di polizia di campagna.

***

Molti Consigli provinciali, riunioni di studenti, di cittadini, i nihilisti stessi col loro proclama a lui diretto, non fecero che domandargli libertà e clemenza, pronti, questi ultimi, a sottomettersi incondizionatamente.

Ora, come rispose Alessandro III alle domande rivoltegli dalla parte più colta del suo popolo?

Fece impiccare gli assassini di suo padre, fra i quali una donna; ed un'altra aspetta il giorno di divenir madre per salire anche lei la scala del patibolo; sedicimila persone vennero già, dal 13 marzo in qua, avviate verso la Siberia; non uno dei governatori venne rimosso; non uno dei funzionari condannati per le loro ruberie venne toccato, ed a quelli che puranco speravano nel liberalismo dello tsar, egli rispose nel suo proclama del 10 corrente con queste parole:

« Nella nostra profonda afflizione, la voce di Dio ci ordina di tener ferme le redini del Governo, fidenti nella Provvidenza e pieni di fede nella forza e verità del **potere autocratico che ci siamo chiamati a rammentare ed a proteggere** per la salute del popolo, contro qualunque tentativo ostile. »

Ed il giorno dopo, l'organo di Pobedonoszef e di Katkof — i compilatori del proclama — la reazionaria *Gazzetta di Mosca* così si esprimeva:

« Ora noi possiamo nuovamente respirare in libertà! Via le viltà! Via ogni dubbio! Davanti a questa inconfutabile, ferma, decisa parola del monarca, l'idra bugiarda, ingannatrice deve abbassare le armi. In questa parola troviamo la parola nostra salvatrice; questa parola ridona al popolo russo l'autocrazia dello tsar che tiene da Dio il potere ed a lui solo deve rispondere. »

Nè contento di ciò, Alessandro III ed il suo Governo aizzano ora i contadini fanatici contro gli Ebrei!

***

Non credete già ch'io lanci così grave accusa per la sola mania di accusare, chè posso provarvi la verità del fatto.

Pochi giorni sono la polizia in un proclama invitò il popolo a combattere i *kramolniki* (agitatori). Però noi proclami dello stesso genere usciti in provincia si scrisse *kramorniki* (piccoli bottegai) invece di *kramolniki*, gli organi governativi dicono per isbaglio (!), ma molti altri, e fra questi non pochi funzionari, dicono scientemente.

Ora, essendo precisamente gli Ebrei quasi tutti *kramorniki*, un numero di conseguenza le stragi sacre di Elisavetgrad, di Kief, di Podol, ove la truppa invitata a sedare il tumulto fece lega colla plebaglia.

Deviando l'attenzione e l'ira del popolino dal Governo a scatenandola contro gli Ebrei si è creduto di aprire una valvola di sicurezza!

Vana lusinga però; quando i rivoluzionari sono nelle file di quell'esercito che dovrebbe essere sostegno dello tsar, quando i rivoluzionari appartengono al corpo degli ufficiali, quando il numero delle vittime dell'arbitrio va sempre aumentando, quando il partito rivoluzionario, ieri gruppo, può chiamarsi oggi legione, quando un Governo è obbligato a servirsi di armi così abbiette, è un Governo condannato, è un Governo indegno di esistere!

***

In mezzo a tanto marcio, in mezzo a tanto malessere, quello che poi accora di più è il vedere la generalità della stampa della libera e dotta Europa proteggere e molte volte vantare l'autocrazia dello tsar.

Quali sono i sentimenti che possono guidare la stampa europea ad esprimersi in tal modo? È ignoranza? È interesse?

Io credo ci sia un po' di tutto.

La stampa tedesca servilmente dinastica è guidata da un odio intenso di razza. Come parlò contro la liberazione dei servi, parla ora contro i fautori della libertà, sapendo benissimo che la libertà in Russia vuol dire: fine dei privilegi dei baroni tedeschi del Baltico, fine della loro preponderanza nella burocrazia, fine dell'amicizia della Russia per la Germania, e per conseguenza fine di tutta la *Santa Alleanza* di cui la Russia fu finora uno strumento nelle mani della Prussia.

La stampa francese non fa che ripetere o inventare favole per amore al *canard*, e nello stesso tempo essa... repubblicana! porta alle stalle lo tsarismo, illusa com'è di avere la Russia con sè per una guerra di rivincita.

La stampa inglese è quella che mostra più spirito critico e logica, ma per non so quale motivo, forse un po' per quella *gaieté* nazionale che caratterizza gl'inglesi, non dà dei giudizi troppo razionali.

Dalla stampa degli altri paesi, specie dall'Italia, non parlo, poichè essa non fa che succhiarsi in santa pace tutto che salta ai Parigini di darle a bere, da Rochefort a Wolff del *Figaro.*

Permettete però ad un testimonio oculare di quanto qui succede, d'assicurarvi che il popolo russo avrebbe diritto di ben altro linguaggio, di ben altro contegno dall'Europa liberale e dalla sua stampa, che potrebbe parlarne con cognizione di causa, basandosi sinanche sui periodi storici già attraversati dall'Europa occidentale e che la Russia sta ora attraversando.

In questo modo invece d'aggravare la crisi in Russia col suo appoggio morale dato all'assolutismo moribondo, l'Europa potrebbe affrettarne la fine, per lavorando sempre alla sua conservazione; ricordandosi specialmente che su si maledì al re di Napoli, è ancor più giusto che si maledica agli tsar di Russia.

FRANCIA

Apprezzamenti della stampa francese sulla adozione dello scrutinio di lista — Tono aggressivo dei giornali parigini contro l'Italia — Gli operai piemontesi a Louhans — Ritiro del generale Cialdini in Spagna.

Parigi, 21 maggio.

(R. R.) — Senza velleità pretendere a profeta, constato che da molto tempo vi avevo annunziato come certa la vittoria di Gambetta nella questione dell'adozione dello scrutinio di lista. Vittoria assai contrastata, è vero! soli 8 voti! La giornata del 19 maggio conterà nella storia della Repubblica.

È certo che lo scrutinio di lista darà alla Francia un'Assemblea migliore di quella che se ne va. Gli otto voti di maggioranza allo scrutinio segreto che hanno fatto trionfare Gambetta ed i suoi partigiani, pesano assai più moralmente che gli 80 voti che sono venuti a confermare nella sentenza pubblica, il successo dell'opportunismo. I primi erano sinceri, i secondi non lo erano. È davvero triste il pensare che sopra 500 rappresentanti del popolo se ne siano trovati un'ottantina capaci di dire: no! alla sordina, salvo a dire poco tempo dopo: sì! a voce alta ed intelligibile!

***

Ho letto tutti i giornali parigini per farmi un'idea esatta del come sia stata accolta dalla pubblica opinione, e come sia stata apprezzata dai vari partiti la vittoria dello scrutinio di lista.

Naturalmente, non si è punto contenti all'Elisco. Grévy si è, specialmente in questi ultimi tempi, pronunziato categoricamente contro lo scrutinio di lista.

La *Paix*, portavoce più che ufficioso del presidente della Repubblica, scrive:

« Lo stabilimento dello scrutinio di lista è un attacco alla sincerità del voto, un premio accordato all'industria degli agitatori elettorali. Noi deploriamo profondamente la votazione del 19 maggio. Ciò non di meno non ci scoraggia: abbiamo fiducia nell'indipendenza del corpo elettorale. Si è visto sotto il Governo del 16 maggio gli elettori resistere ad una formidabile pressione, che ricorda quella che esercitava con successo costante il secondo Impero. »

Il *Journal des Débats*, il *Siècle* ed il *Rappel* si dichiarano soddisfatti. La *République Française*, il *Voltaire*, l'*Evènement*, il *Soir*, i quattro giornali opportunisti per eccellenza, non nascondono la loro gioia. Il *Figaro*, che cambia facilmente d'opinione, essendo una abitudine il mettersi dal lato del più forte, dichiara essere assai contento e proclama Gambetta il vero re di Francia.

La *Lanterne*, scrive: Le elezioni prossime saranno radicali; esse ciò che significa la votazione dello scrutinio di lista.

Il *Mot d'ordre* stima col *Petit Parisien* che la Camera, votando la legge, altro non ha fatto che imporre un padrone alla Francia.

Rochefort, che di tempo in tempo ritrova l'antica verve dell'ex-*Lanterne*, così si esprime nell'*Intransigeant*: « La Camera è giunta all'estremo punto dell'abbiezione prima di arrivare al termine del suo mandato. Troppo grulla per capire i proprii interessi, troppo vile per cercare di difendersi contro il Pelléano che la divora, in stima di rovinare la Repubblica, la maggioranza s'è messa ai piedi del padrone, ed ha ceduto sotto il peso della sua elefantiasi. Questa votazione, che doveva essere segreta, è terminata, in realtà, colla più pubblica delle bassezze. L'adozione del progetto Bardoux, che dà le dittature a Gambetta, può essere considerata come la caduta del Gabinetto Ferry e come il più grave smacco per Giulio Grévy. »

In conclusione, i partiti estremi — radicale e clericale — si danno la mano per dare addosso allo scrutinio di lista ed a Gambetta. Malgrado ciò, il Senato voterà la legge, e lo scrutinio di lista può considerarsi come promulgato in Francia.

***

Il linguaggio della stampa francese contro l'Italia continua ad essere assai aggressivo, e spesso offensivo. I giornali parigini non lasciano passare giorno senza scrivere qualche articolo pungente all'indirizzo degli italiani.

Non più tardi di stamane si leggeva in parecchi fogli del mattino il dispaccio seguente: — « Louhans, 21 maggio. — « Gli operai piemontesi impiegati ai lavori della strada ferrata sono un *vero flagello* per le povere località traversate « dalla linea in costruzione. Alle coltivate essi aggiungono ora imprese di « altro genere. Due di questi italiani « hanno rapito due donne maritate. »

Ma, Dio buono! parmi che tocchi ai cittadini di Louhans il saper custodire le rispettive mogli! Se i Don Giovanni in questione fossero stati di un altro paese, si sarebbe trovata la cosa liscia — e forse spiritosa — ma trattandosi d'italiani l'affare cambia d'aspetto.

***

I giornali ufficiosi d'oggi annunziano che il generale Cialdini partirà per Roma subito dopo che sarà giunto a Parigi il suo successore. Dopo aver conferito con re Umberto partirà per Valenza, in Spagna, dove ha l'intenzione di passare il resto dei suoi giorni.

Sarà vero? È quello che vedremo.

TUNISI

I Francesi a Tunisi — Ricevimento al Consolato francese — Rassegna militare — Malumore fra gli Arabi — Diceria — Futterelli.

Tunisi, 14 maggio.

(Ruby). — L'entrata delle truppe francesi era stabilita per la mattina di sabato scorso, 14 corrente, e la tema la popolazione, araba ed europea, regnava uno sgomento naturale.

Quel mattino mi si venne a dire che la rivoluzione stava per iscoppiare, che i Francesi stavano per entrare nella capitale, che la popolazione era indignata e costernata. Aprii la finestra. Che spettacolo! La prova via che di lì potevasi scorgere era gremita di gente che andava e veniva mostrando segni non dubbi d'una eccitazione pericolosa, ed a pochi passi l'una dall'altra vedevansi delle pattuglie di sette od otto soldati guidate da un zaptie. Tutte le finestre erano piene di persone sul cui viso leggevasi l'impudenza od insieme una inquietudine; i balconi coperti di intiere famiglie; i numerosissimi terrazzi popolati d'un numero straordinario di persone d'ambo i sessi. Sembrava che dovesse accadere da un momento all'altro qualche grande catastrofismo.

Poco dipoi, anzi per conoscere il vero stato delle cose e seppi che, corsa la voce della inevitabile entrata delle truppe francesi, gli Arabi erano risoluti di sollevarsi in massa contro gli invasori. Ma ora un falso allarme. Verso le dieci seppesi che il bey aveva pregato vivamente il generale Bréart di non occupare la città per evitare scene deplorevolissime, e quegli aveva acconsentito, dicendo che avrebbe subito telegrafato al suo Governo per avere istruzioni a quel riguardo, e sembra che da Parigi gli si ingiungesse di secondare le volontà del bey. A poco a poco la notizia che non sarebbero entrati i francesi, spargevasi fra la popolazione irritatissima; calmavasi alquanto il timore d'una sollevazione e tranquillavansi le colonie europee, state in apprensione tutta la mattinata.

E per la sua condiscendenza il generale francese veniva testè insignito del Gran Cordone dell'Iftikar, e la giornata fini assai meglio di come era cominciata. Fra gli arabi si fecero però molti arresti.

***

La mattina di domenica, nella vicinanza del Consolato francese, ammassavasi un'immensa folla, la quale bramava vedere la colonia repubblicana al ricevimento che doveva aver luogo alle 10 1/2 ant.

Grande era l'aspettazione di tutti i francesi, poichè speravano che il generale Bréart, oltre ad annunziare il trattato imposto colla forza al bey, avrebbe fatto noto quali erano gl'intendimenti del Governo della Repubblica circa l'occupazione della capitale e delle altre piazze più importanti della Reggenza; speravano ancora che, per dare maggior lustro ed importanza alla riunione, sarebbe stato spedito uno squadrone di cavalleria a fare gli onori con musica in testa.

Ma nulla di tutto questo. All'ora fissata i componenti la colonia francese ed algerina erano già al Consolato, quando i due generali Bréart e Mourand, seguiti da tre o quattro ufficiali, giungevano con treno speciale a Tunisi, e dalla stazione, accolti dall'interprete Jogiet in grande tenuta, dalle guardie del Consolato, e da alcuni corrispondenti parigini, recavansi alle funzione. Là, dopo il saluto dato dal ministro Roustan, il generale Bréart, con brevissime parole, espose lo stato delle cose, disse il bey essere amico ed alleato della Francia, e, salutando la colonia, terminò col grido ripetuto dai presenti di: Viva la Repubblica! Viva la Francia!

La funzione non durò dieci minuti, e tutti si rammaricarono di non aver potuto udire le poche parole del generale, e che la riunione non si fosse fatta col lume e colla imponenza che tutti s'aspettavano.

***

Ma per contentare la colonia, ben tosto fu posto un avviso in cui s'invitavano i Francesi ad assistere ad una rivista militare alla Manuba che aveva luogo alle 4 pom. Vari treni speciali furono tosto posti a disposizione della popolazione tunisina, onde si recasse ad ammirare l'esercito nazionale. Anch'io fui di quelli che si lasciarono attirare dalla curiosità, e corsi a vedere sfilare le giovani truppe francesi.

Vi assistettero il generale Bréart e il console Roustan.

Mi piacque sommamente la cavalleria, guidata maestrevolmente e con un'imponenza veramente singolare. Ammirai gli usseri; tutto il resto mi parve molto comune; rilevai che alla fanteria mancasse quel brio, quella avvenenza, quella fierezza che ammiransi nei nostri bersaglieri.

La popolazione accorsa era straordinaria; pure fece sensazione il vedere gli arabi astenersi da questo spettacolo; essi potevansi contare sulle dita, mentre gli europei erano a migliaia.

***

Molti uomini eminenti arabi disapprovarono la condotta del bey e del primo ministro, e dicono che era meglio morire che subire l'umiliazione ricevuta. E non hanno se la prendono col loro sovrano, questo col suo principal consigliere Si-Mustafa-Ben-Ismail che dicono sia giocco di tutti i guai.

Ed è naturale che un odio profondo verso il Governo beffato non tarderà a manifestarsi; anzi è già manifesto, e potrebbe condurre a tristi conseguenze. Gli animi sono esasperati all'eccesso e sarà difficile frenare la corrente dell'odio. Se pel passato i timori erano vaghi, ora possono su basi abbastanza solide, e guai a chi si troverà in mezzo al parapiglia. Gli stessi soldati aspettano soltanto una voce che li chiami alla rivolta, ed il bey non avrà più guardie!

***

Noi qui siamo all'oscuro di ciò che avviene nell'interno, e perciò non posso dirvi nulla degli scontri avvenuti fra i Krumiri ed i Francesi. Qualche fatto d'arme di qualche importanza dev'essere senza dubbio avvenuto, perchè mi assicurano che in tutte le stazioni della ferrovia vi sono dei feriti e ne giungono qui tutti i giorni, per essere trasportati all'ospedale militare colono.

Assicurano che i Krumiri, in uno scontro avuto col nemico, siansi impadroniti di due cannoni colle relative munizioni, e che si mostrino decisi a resistere a qualsiasi costo.

Ieri correva la voce che le tribù della vicinanza di Beja stessi sollevate, colla popolazione della suddetta città, contro i Francesi, e ne abbiano fatto un macello; e che il generale, in vista di ciò, abbia permesso il saccheggio della città, la quale a quest'ora non deve più essere che un mucchio di rovine, avendo egli — se è vero il racconto — incendiato persino le moschee, ove trovavansi raccolti alcuni musulmani.

***

Eccovi ancora due futterelli.

Stavano seduti ad un caffè moresco un israelita ed un zaptie, e parlavano fra di loro di vario cose, quando il discorso cadde sulla politica. Fare che il figlio di Giacobbe non abbia usato tutta la prudenza nel parlare, poichè d'un tratto il gendarme tunisino tira fuori la sua daga per tagliare la testa al suo vicino; questi, alla mossa del musulmano, si slancia un passo indietro, tira fuori una rivoltella e spara un colpo il quale non ferisce nessuno, ad eccezione del necessario gli astanti il separano e tutto finisce. Ma le donne del vicinato, che hanno sentito il colpo, non finiscono di gridare aiuto e fuoco il diavolo a quattro.

Tra un italiano ed un francese.

Andavano a pranzo verso un'ora pomeridiana e discorrevano come buoni amici, se non che il francese stanco di tanto in tanto la voce. L'altro tarocca, con una flacca prodigiosa, lo lasciava dire e sfogarsi, cercando di evitare litigi.

Ma che! L'insolente figlio della Repubblica, vedendo che non poteva scuotere la tranquillità del suo compagno, così villanzoniero col dirgli: « Sei un vile italiano. » Non l'avesse mai detto! All'italiano corse il sangue alla testa, e stando la mazza che teneva fra le mani, diede tale una lezione che, se non arrivava subito gente, l'avrebbe finito. Accorse un battaglio siciliano a fermare l'assalto percuotore, mentre un signore francese conduceva alla sua abitazione il suo connazionale tutto sanguinoso.

Brutti sintomi!

EGITTO.

Festeggiamento per le nozze del principe Rodolfo — Coltivazione della iuta — Albo letterario in Cairo a profitto dei danneggiati di Casamicciola — Lapide in Suez alla memoria di Gessi-pascià — Un po' di statistica — Digressione.

Alessandria, 16 maggio 1881.

(Elzy) — Il 10 corr., onde solennizzare le auguste nozze di S. A. il principe Rodolfo di Austria colla principessa Stefania del Belgio, fuvvi messa cantata nella chiesa di Santa Caterina (che fra parentesi è sotto il protettorato

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

L'ottava serica è trascorsa in perfetta calma. Affari se ne fecero pochi e i prezzi furono piuttosto deboli. Le offerte di vendita superarono quasi le domande, bramando i filandieri di rimpiazzare con nuovi bozzoli le attuali loro rimanenze.

Scrive il *Giornale dell'industria serica* che in giornata sarebbe difficile di ottenere lire 70 per i bozzi organzini, e lire 60 per le sete buone correnti. Le marche classiche conservano possono ottenere qualche cosa di più.

Le notizie sul nuovo raccolto continuano ad essere soddisfacenti. A confronto degli altri anni finora la lagnanza sono poche.

I geisi, favoriti dalla stagione, danno abbondante foglia, e le educazioni dei bachi procedono bene.

La Condizione pubblica delle sete registrò nella settimana dal 13 al 20 maggio chilog. 3495 di organzini, chilogrammi 413 di trame e chilog. 4530 di greggie; in tutto nelli 423, del complessivo peso di chilog. 10,747.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 21 maggio:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Stralliati. Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	70 a 71	69 a 69	— a —
22/24	68 a 70	66 a 67	— a —
24/26	68 a 70	66 a 67	— a —

Fort e moyen.

20/22	70 a 71	67 a 69	— a —
22/24	68 a 70	66 a 67	— a —
24/26	68 a 70	66 a 67	— a —
26/30	66 a 70	66 a 66	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Stralliati. Piemonte.

20/22	67 a 68	66 a 67	— a —
22/24	66 a 67	64 a 65	— a —
24/26	66 a 67	64 a 65	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

20/22	67 a 68	65 a 66	— a —
22/24	66 a 67	64 a 65	— a —
24/26	65 a 66	64 a 65	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	60 a 62	57 a 59	— a —
11/13	60 a 62	57 a 59	— a —
12/14	60 a 62	56 a 57	— a —

Altre provincie.

9/11	59 a 61	56 a 58	— a —
10/12	59 a 61	55 a 57	— a —
11/13	58 a 59	55 a 57	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	65 a 66	61 a 63	— a —
22/24	61 a 64	61 a 62	— a —
24/26	63 a 63	60 a 61	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	13 a 13 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 5 70 a 6 40	a —	— a —	
Doppi filati 25 a 27	— a —	— a —	
Str., Piem.	16 a 16 50	a —	— a —

A Milano la chiusura della settimana non ha voluto smentire l'andamento fiacco che ha perdurato durante il suo periodo.

Pochissimi affari ebbero luogo a prezzi che segnano qualche debolezza nelle qualità buone correnti, e discreto sostegno nelle robe di merito.

Qualche contratto in galetta di alta pianura e collina dicesi cambiato col fisso di L. 3 20 a 3 50 e premi da 10 a 30 centesimi sopra l'adequato colla tolleranza del 15 0/0.

Sono continuate le ricerche, assai limitate, di organzini belli correnti, da L. 64 a 65, sul titolo finetto, con tenue conclusione d'affari.

Per le trame qualche attenzione si è dimostrata, ma senza tendenza al miglioramento.

Transazioni assai limitate nelle greggie, contrastate dalle elevate pretese e dalle offerte avvilite.

Nella settimana quella Condizione registrò le seguenti quantità di sete:

Europee: greggie 103, trame 99, organzini 153, cucirine 14.

Asiatiche: greggie 82, trame 97, organzini 30, in tutto balle 578, delle quali 360 europee e 209 asiatiche, del peso di chilog. 49,995 contro balle 697 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 56,290, e quindi con una differenza in meno di balle 119 e di chilog. 6295.

A Lione la settimana fu invariata; si ebbero affari difficili e prezzi stazionari.

La chiusura però ebbero luogo diverse contrattazioni.

Venerdì passarono alla condizione:

	Europee	*Asiatiche*	*Peso*
Organzini	B. 33	B. 21	Ch. 4,850
Trame	» 13	» 30	» 3,010
Greggie	» 32	» 14	» 3,405
Pesate	» 3	» 40	» 2,348
Totale	B. 81	B. 105	Ch. 13,623

E sabato:

	Europee	*Asiatiche*	*Peso*
Organz.	B. 30	B. 20	Ch. 4,500
Trame	» 9	» 27	» 2,320
Greggie	» 24	» 46	» 3,100
Pesate	» 11	» 75	» 4,853
Totale	B. 74	B. 140	Ch. 14,773

MONCALIERI, 13 maggio. — Ecco i prezzi per mirla del bestiame vivo:

Senati	L. 9 —	a 10 —
Vitelli 1ª qualità	» 7 50	a 8 25
Id. 2ª »	» 6 50	a 7 50
Maggie	» 5 —	a 6 —
Soriane	» 3 —	a 4 50
Tori	» 6 75	a 8 25
Bovi 1ª qualità	» 6 75	a 7 25
Id. 2ª »	» 6 —	a 6 75
Maiali	» — —	a — —
Montoni	» 5 —	a 6 —

Esportazione delle sete di Torino.

21 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubblica	Organzino	2	310 25
	Trama	1	120 49
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	330 77
	Tot. nel mese	131	
Condiz. chiusa C. d'Ascrio	Organzino	1	99 40
	Trame	»	» »
	Greggia	3	182 23
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	281 63
	Tot. nel mese	87	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1362 30
	Trame	2	456 20
	Greggia	2	455 70
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1673 20
	Tot. nel mese	252	

Fiere *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di giugno 1881.*

1 Fontanemore, Frassino, San Damiano di Cuneo, Scalve, Montebruno, San Giusto.
2 Acceglio, Falcenza, Gassino, Montaldo.
3 Fermo.
4 Civitanova.
6 Altare, Bocasco, Corio, Francavilla, Gamboló, La Salle, Livorno Piemonte, Montalto, Montiglio, Morozzo, Pamparato, Perosa Argentina, Pont Canavese, Pratostaro, Sauze di Cesana, St-Vincent d'Aosta, Vico, Vico di Mondovì.
8 Acquaviva, Chiomonte, Condove.
10 Quargnento, Stroppo.
11 Lillianes, San Germano Canavese.
12 Carassai.
13 Caluso, Cornaliano, Chatillon, Alliddona, Caravonica, Lavriano, Mongaglio, Montalcone, Montacosaro, Saluzzo, Trinità, Venasca, Villanova d'Asti.
14 Challant, Lanzo.
16 Lesegno, Masserano.
16 M. Vidon Corrado.

PINEROLO, 21 maggio. - Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agricoli venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ott.	emina
Frumento L.	22 50	20 87	342	4 05
Segale »	14 14	13 05	46	3 14
Granoturco »	14 35	13 05	134	3 12
Patate »	1 20	0 85	217	mir.

Firenze,	*20*	*21*
Rendita 5 0/0	93 17	93 27
Oro lettera	20 49	20 49
Londra lettera	25 56	25 65
Cambio su Parigi	102 80	102 10
Az. Tabacchi	914 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	454 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	935 —	— —
Credito Mobiliare	931 50	930 —
Fondiaria	— —	— —
Parigi,	*20*	*21*
3 0/0 fran. summor.	87 35	87 25
3 0/0 francese	86 07	86 05
5 0/0 francese	119 97	119 90
Az. Ferr. Romane	136 —	136 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Banca Ipotecaria	705 —	700 —
Consolid. inglesi	102 13/16	102 11/16
Obbl. Lombarde	287 —	287 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8

Berlino. — 21 maggio 1881. — Parigi ci mandava oggi un'apertura con pr

della Francia). Presenziavano la cerimonia i consoli ed i notabili della colonia Austro-Ungarica e Belga. Furono quindi spediti telegrammi di felicitazioni a Vienna.

***

La Camera di commercio di Dundee (Scozia), per iniziativa del suo presidente, nominò una Commissione incaricata della formazione di una Società avente per iscopo di promuovere la coltivazione della juta in Egitto. Ciò venendo tradotto in atto non avremo più da ricorrere alle Indie per provvederci di questo tessile.

***

Gli italiani L. Leoncavallo e prof. G. Roni, residenti al Cairo, ebbero lo squisito pensiero, in collaborazione di altre egregie persone, di pubblicare un magnifico albo letterario, il provento della cui vendita andrà a lenire le sventure patite dagli abitanti di Casamicciola.

Ma dunque lode a questi benemeriti promotori.

***

Volendosi ricordare la perdita del compianto nostro connazionale Gessi-pascià, venne aperta nelle colonne di un giornale italiano di qui, il benemerito *Messaggiere egiziano*, una sottoscrizione per l'erezione di una lapide commemorativa da collocarsi nel cimitero di Suez. Come gli è vostro desiderio, così è pure della nostra colonia che i resti mortali di sì tant'uomo trovino riposo nel suo suolo colle onoranze a cui la sua indefessa vita a favore di esso gli hanno meritato.

***

Eccovi ora alcune poche cifre di statistica che tolgo da un giornale inglese: *The Egyptian Gazette* di qui.

Riscossioni della Dogana:

All'importazione		All'importazione
1868 lire egis.	90.718	lire egis. 360 718
1870 »	150,780	» 269,518
1883 »	100,548	» 492.400

(La lira egiziana vale circa 26 franchi).

Esportazione del cotone egiziano
epoca dal 1° settembre al 13 maggio
delle seguenti campagne:

1875-76 1876-77 1877-78 1878-79 1879-80 1880-81
3,473,200 2,563,000 2,622,240 1,645,865 3,175,465 2,718,000
cantara.

(Un quintale metrico ragguaglia 2.12 cantara).

Il prezzo medio di ogni cantaro di cotone è di franchi 80.

La produzione egiziana del cotone è di circa la decima parte del raccolto americano, il quale quest'anno fu abbondantissimo e si crede raggiungerà i 6 od 8 milioni di balle.

Esportazione del nuovo cotone.

1875-76 1876-77 1877-78 1878-79 1879-80 1880-81
2,828,830 1,530,300 1,418,060 1,012,700 1,001,800 1,789,200
balle.

Esportazioni cereali
epoca dal 1° aprile al 13 maggio:

Girgeh

1876-77 1877-78 1878-79 1879-80 1880-81 1881-82
6,310 37,100 4,257 51,060 61,340 35,150
ardebbi.

Fayo

1876-77 1877-78 1878-79 1879-80 1880-81 1881-82
140,778 120,450 49,040 121,272 158,970 179,930
ardebbi.

Lenticchie

1880 1881
6000 6190 ardebbi.

Orzo

1880 1881
470 140 Ardebbi.

(100 ardebbi di misura ragguagliano a 63 quarters cioè 328 quintali).

Dovete poi osservare che se per il cotone la campagna si può ritenere pressochè finita a quest'epoca, per i cereali invece è poco più che principiata, terminandosi soltanto in agosto-settembre.

La prossima campagna dei cotoni promette bene, malgrado che in qualche parte il *Khamsin*, susseguito da forte freddo, abbia distrutto la prima seminagione e obbligatane una seconda.

Ora la temperatura mantenendosi piuttosto fresca v'è da sperare che all'epoca dei grandi calori la pianta del cotone trovandosi oltre di una certa consistenza non ne riceverà danno, e così, con un nuovo buon raccolto, ne proseguirà il benessere generale.

***

Piuttosto a titolo di cronaca, anzichè di politica, essendo questo un terreno troppo scivolante, vi dirò che nel numero del 26 aprile dell'*Egypte* (giornale che si stampa qui al soldo del Governo egiziano, con redattori francesi, e che dopo che venne aperta la malaugurata questione tunisina si fece premurosa non delle dabbe che comparvero su pei giornali francesi a danno degli italiani ed in ispecie del nostro console di Tunisi cav. Macciò, che lasciò fama di sè in Egitto ed ove prese moglie) a proposito di una baruffa avvenuta il giorno della Pasqua greca presso il forte Napoleone I, tra alcuni italiani e soldati egiziani aiutati da privati furabutti arabi e barberini. Questi ultimi erano stizziti dagli italiani che dicevano di dare addosso ai *nazzarani* (cristiani) per ma molti italiani ed anche europei, che di là transitavano, furono assai malconci. Tre Consolati fuvirono tosto sul luogo con loro ufficiali e giannizzeri onde far sedare il tumulto, e fu aperta un'inchiesta che non potrà a meno di provare quanto le truppe egiziane siano meritevoli di biasimo e di giusta punizione.

Ora adunque l'*Egypte*, travisando i fatti, infisse torto agli italiani, dando loro il titolo appellativo di *banditi*. In seguito a detto articolo, tre italiani, signori L. Palanca, Tusi e Baroni, si presentarono parecchie volte alla redazione dell'*Egypte*, onde venisse rettificato l'articolo, poichè, come era stato redatto, si doveva ritenere che *banditi* fossero tutti quelli che si trovarono per caso sul luogo del tafferuglio. Nella sua edizione del 14 corrente soltanto l'*Egypte* fece le sue scuse un po' a modo suo, dicendo che la voce francese *bandit* ha tutt'altro significato che quella italiana *bandito*.

Infine chiudo constatando con piacere che l'organo ufficioso del Governo egiziano fece, sebbene un po' tardi, delle scuse a chi di giusto si era sentito offeso da un linguaggio da trivio.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 23 maggio.

× **Nuovi giornali.** — Ha fatto la sua comparsa a Torino un nuovo giornale umoristico sociale: *La Mosca d'oro*. È stampato su carta fina nel formato del noto *Journal Amusant* di Parigi, con 8 pagine di testo e di illustrazioni.

Vi collaborano distinti artisti.

Esce al giovedì, ed è diretto dal signor F. Gonelle, già redattore del *Diavolo Rosso*.

— Abbiamo nel circondario di Torino due nuovi giornali: la *Gazzetta di Moncalieri* e la *Gazzetta di Carmagnola*, entrambe politici, amministrativi, commerciali, agricoli dei mandamenti di Moncalieri e Carmagnola.

L'uno esce il venerdì, l'altro il mercoledì di ogni settimana ed hanno l'identissimo formato e gli stessi articoli.

— I fratelli Treves, noti editori di Milano, pubblicheranno quanto prima un giornale illustrato, intitolato: *Milano e l'Esposizione italiana del 1881*.

Sarà redatto da valenti artisti e scrittori italiani.

— A Portici (Napoli) è uscito *Plinio*, giornale amministrativo e letterario, redatto da giovani letterati napolitani.

— Piacenza ci manda un *Lavoratore*, giornale popolare per gl'interessi piacentini.

— Quiliano (Genova) ci manda *La cadetta di Quiliano*, giornale mensile per la classe agricola.

— Abbiamo ricevuto da Milano: *L'Eco delle Sport*, giornale settimanale diretto da un giovane e distinto pubblicista, il sig. Carlo Meghini.

Il nuovo giornale ha tipi e formato eleganti; contiene interessanti articoli intorno all'ippica ed alla caccia; ha dei graziosi racconti, delle poesie, una rubrica sull'Esposizione nazionale e si occupa inoltre degli spettacoli teatrali milanesi e dei progressi dell'Italia in tutte le arti che hanno attinenza allo *Sport*.

V'è di più.

Qualora una nuova arma, un nuovo ordigno di caccia, od un nuovo oggetto artistico lo richiederanno, l'*Eco dello Sport* non mancherà di darne il disegno e le illustrazioni.

Con queste promesse e collo splendido numero che abbiamo sotto gli occhi, non è a dubitare dell'esito della nuova pubblicazione.

× **Istituto Rossi.** — Ieri nel pomeriggio abbiamo assistito ad una simpatica solennità scolastica.

L'Istituto Rossi ha solennizzato al teatro d'Angennes la distribuzione dei premi ai suoi alunni dell'anno scolastico 1879-80.

Il teatro d'Angennes era affollato di spettatori e di spettatrici; questo la maggioranza, perocchè le gentili mammine sono sempre numerose in queste feste del cuore.

Sul palcoscenico erano parecchi uomini invitati, professori, funzionari, ecc.

Un'orchestrina composta di egregi dilettanti, sotto la direzione del bravo Morando, inaugurò la festa col suo concerto.

Il prof. Corrado Corradino si avanzò quindi a leggere un discorso sugli uffici, le gioie ed i dolori del professore. Senza temere d'esagerare, vogliamo dire che quel discorso ci parve veramente bello e per l'acuta conoscenza dell'argomento che dimostrò il Corradino, e per l'eleganza della forma, e per una continua incalzante affettuosità che aggiungeva alla bontà degli argomenti sempre nuova persuasione e rivelava commovendo, come altamente e artisticamente, il giovine e già illustre professore senta il suo ministero di educatore.

Consolava tanto più quel discorso in bocca al Corradino, perchè egli aveva detto di non voler discorrere che di ciò che conosceva per propria esperienza, onde ad ascoltare le sue confessioni non v'ha dubbio che ciascun padre desiderò per i proprii figli un professore come il Corradino.

Vivissimi applausi salutarono la sua lettura e dovette presentarsi al proscenio lungamente chiamato.

Cominciò quindi la distribuzione dei premi fatta ad alunni del liceo, del ginnasio, delle scuole tecniche e delle scuole elementari.

Fra classe e classe parecchi di quei simpatici giovani e giovanetti si presentavano a recitare saggi di composizioni poetiche e di declamazione sempre applauditi, ed all'ultimo tre piccini, di cui uno veramente minuscolo, recitarono uno spiritoso ringraziamento in mezzo ai battimani fragorosi.

Non dimentichiamo un coro eseguito dagli alunni con accompagnamento di pianoforte ed un pezzo a quattro mani eseguito sullo stesso strumento, entrambi applauditi.

L'orchestrina chiuse la festa con un altro suo concerto.

Così l'egregio prof. cav. Giovanni Rossi ha solennizzato la festa del suo istituto che conta ormai il 25° anno di florida vita, cui ne auguriamo almeno ancora un centinaio.

× **Serata Giacosa.** — Un annuncio che verrà accolto con piacere ed entusiasmo dagli amatori della buona commedia.

Mercoledì, 25, avrà luogo al teatro Gerbino la beneficiata di quella brava, gentile e simpatica attrice che si chiama Pierina Giacosa.

Il programma è dei più scelti e variati.

1° *La preghiera di Stradella*, in 1 atto, scritto per la circostanza da Valentino Carrera.

2° *Il vino nel matrimonio*, monologo del signor G. G. Vitale.

3° *Fiori che passano e fiori che restano*, scherzo comico in 1 atto, dello stesso, e *L'ingenua*, di Meylhac e Halevy.

× **Teatro Balbo.** — Ai frequentatori del teatro di via Andrea Doria annunciamo per questa sera la beneficiata della brava signorina Felicina Tancioni.

Si rappresenterà il primo e secondo atto della *Donna curiosa*; dopo questo atto la serata canterà un valzer del maestro Mascheroni, concertatore e direttore d'orchestra, intitolato: *Raggio di felicità*; quindi il ballo: *Vera*.

Chiuderà lo spettacolo il terzo atto dell'opera dell'Usiglio.

È un programma che non ha bisogno di raccomandazioni.

× **Arena Torinese.** — Si mava stipati, ieri sera, in platea e nella galleria.

La signora Italia Rossi cantò benino il brindisi del Gomez: *Abbasso lo sciampagna!*

Bene pure il tenore nel *Crispino e la Comare*.

In conclusione, lo spettacolo è riuscito secondo i desiderii del pubblico e degli attori, che si ebbero parecchi applausi e chiamate.

× **Teatro Alfieri.** — Da quattro sere la Compagnia equestre di Emilio Guillaume fa correre il pubblico in folla al teatro di piazza Solferino.

Come le altre volte, l'interno del teatro è stato ridotto a circo. Le sedie chiare sul palcoscenico, i posti riservati e la platea attorno al circo. L'orchestra in seconda galleria a destra.

Gli artisti si presentano al pubblico inguantati, gallonati ed imparruccati elegantemente. Vi sono delle amazzoni giovani e bellocce.

Non si sente più il campanellaccio a sbattacchiare per avvertire i tenitenti di suonare. Si è supplito con un campanello elettrico che dalla platea va fino alla galleria.

Il Guillaume ha delle brave amazzoni e dei distinti cavallerizzi, ginnastici e *clowns*, e fra questi la Melanie Nelwti, i fratelli Leonard, la sorella Teresita ed Emma Guillet, i fratelli Perez ed un *clown*, Tony Roussière, che fa certi salti da sbalordire, ed è proprio una ricchezza amenissima.

Lo stesso Guillaume fa poi eseguire, fra gli altri, un giuoco di equilibrio da due soli cavalli che desta l'ammirazione di tutti.

× **Spettacoli d'oggi:**
Carignano, o. 8 1/2. — *La fille du tambour major*.
Vittorio. — Riposo.
Gerbino, o. 8 1/2 — *La sposa di Menecle*.
Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.
Balbo, o. 8 1/2 — *La donna curiosa*, opera — *Vera*, ballo — Beneficiata della signorina F. Tancioni.
Arena, o. 8 1/2 — *Crispino e la Comare*, opera.
Caffè Romano — Dalle 3 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e strumentale, ed il ballo: *I cannonieri del Po*.
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring al giardino del Valentino. — Entrata libera, anche il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Lunedì, 23 maggio.

Festa operaia. — Invitati gentilmente, abbiamo ieri assistito alla festa d'inaugurazione della sede della *Fratellanza Artigiana*, in via Alfieri, N. 24.

I locali della nuova Associazione, situati nel sotto-piano della casa, sono abbastanza spaziosi ed arieggiati. V'è una sala per le grandi riunioni ed i trattenimenti, un'altra per la biblioteca ed i giornali, altre due o tre per le adunanze famigliari, due per l'amministrazione; infine v'è quanto occorre per i bisogni di un sodalizio che comincia appena adesso a vivere e funzionare.

La cerimonia si aprì con un discorso del presidente, signor Pagliori Vincenzo, il quale spiegò quali scopi si prefigge la Società nel presentarsi al cospetto delle consorelle del mutuo soccorso.

Noi faremo in modo, egli ha detto, di rendere accessibile la *Fratellanza Artigiana* a tutte le classi di cittadini. La nostra meta è non solo il mutuo soccorso, ma estendio l'istruzione ed il diletto. Nella nostra Associazione si daranno delle conferenze istruttive, dei trattenimenti famigliari, ecc.

Noi daremo una sovvenzione al socio infermo e soccorreremo pure i soci che non trovano lavoro.

L'oratore ha rivolto quindi un ringraziamento agli intervenuti, alla rappresentanza ed alla stampa illustrata torinese, che non mancò mai al suo compito allorchè si tratta di difendere una buona causa.

Il giovane presidente è stato applauditissimo.

L'operaio Guidazio, rappresentante del Consolato operaio, al è associato alle parole del presidente ed ha aggiunto altre considerazioni in ordine all'istruzione di cui si deve far banditrice la stampa, al diritto del voto degli operai ed all'accordo che deve regnare nel consorzio dei lavoratori ai si vuole essere liberi, grandi e forti.

Le parole del Guidazio, come quelle del Pagliori, non potevano ottenere un migliore effetto sugli astanti.

Hanno parlato dopo i rappresentanti della Società fabbri-ferrai, della Fratellanza sarti e dei Materassai, e tutti hanno riscosso applausi.

Chiuse le orazioni, si è passato alla seconda parte del programma, al concerto musicale, e intanto si sono distribuiti dei rinfreschi alle signore.

Il concerto è riuscito benissimo. Vi hanno preso parte la signora Dosio ed i signori Poria e Dagotto cantanti, il sig. Tonso flautista, ed il sig. Dosio pianista, tutti soci.

Dopo il concerto, la danza. E di questa le signore e signorine hanno fatto il loro divertimento prediletto.

Alla novella Società, che in soli 33 giorni d'esistenza conta già 300 soci, mandiamo auguri sinceri di prosperità.

Elenco delle Società intervenute alla festa

Consolato operaio torinese — Lavoranti piano-forti ed arti musicali — Lattonieri e gasisti — Falegnami ed arti affini — Giovani muratorassi — Fabbri-ferrai — Lega operaia — Lavoranti tintori — Lavoranti cappellai — Fratellanza sarti — Protettrice del lavoro — Legatori di libri — Bottai e pasaleri — Lavoranti calzolai.

Un involto. — Fu rinvenuto ieri da una guardia campestre, sul binario della ferrovia che da Torino conduce a Genova, un involto contenente una maglia, un paio di calzoni ed un fazzoletto. Venne depositato nella caserma al Lingotto.

Una ruota che scappa. — All'*omnibus* dell'*Albergo delle Tre Corone*, scappò ieri improvvisamente, in via Lagrange, una ruota.

Ciò non piacque al cavallo, il quale, impaurito, si diede a precipitosa fuga trascinandosi dietro il veicolo zoppicante. Il cocchiere adoperò ogni sforzo per trattenerlo, ma invano, e non si sa ove sarebbe andato a fermarsi se per buona sorte un signore, certo Monasterolo Lorenzo, coraggiosamente non gli si fosse parato innanzi e, con un bastone di cui era armato menandogli due robusti colpi sul muso, non fosse riuscito a fermarlo. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

Ai ladri! ai ladri! — Ieri sera, verso le 11, da un alloggio al 1° piano di via delle Finanze partivano grida strepitose di: *Ai ladri! ai ladri!*

Un signore ed un graduato delle guardie a fuoco, saliti entrambi in quella casa, trovarono la fantesca distesa al suolo in preda a forti convulsioni.

Visitarono le camere, ma non videro alcuno. Pochi istanti dopo la fantesca riprese i sensi e potè parlare; disse di aver udito ad aprire l'uscio, e che, invasa dalla paura, gridò e svenne.

I due però, per quante verifiche abbiano fatte, non trovarono traccia alcuna dei ladri.

Furto. — La scorsa notte i ladri penetrarono nell'alloggio del conte V. P., sito in piazza Vittorio Emanuele, n. 5, facendo man bassa su tutto.

Essendo tutta la famiglia in campagna, non si conosce l'entità del furto.

Una rivoltella fu trovata stamane sullo stradale che da Sassi conduce a San Mauro Torinese. Venne consegnata alla Questura.

Ferimento. — In seguito a diverbio avuto con alcuni sconosciuti, ieri sera venne ferito d'arma tagliente il marinaio S. P.

Le ferite furono giudicate guaribili in giorni otto dai medici dell'Ospedale di San Giovanni.

Cadavere nel Po. — Ieri verso il meriggio venne estratto dalle acque del Po presso Sassi, quasi allo sbocco della Dora, il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 20, con ferita d'arma tagliente alla testa.

Il disgraziato è di media statura, ha capelli neri, piccoli baffi ed è *vestito da artista*.

Venne subito informata l'Autorità.

Bene. — Certo R. L., d'anni 58, da Caluso, venne ieri raccolto in istato incipiente di ubbriachezza in via San Maurizio.

Un vice-brigadiere delle guardie municipali lo pose in una vettura pubblica e lo fece trasportare nella camera di sicurezza della sezione Dora, dove dormì placidamente fino alle ore 10 di stamane, ora in cui fu messo in libertà.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione l'esercente del *Caffè Piemonte* per protrazione d'orario.

Arrestati: 2 per disordini e 1 per mandato di cattura.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 maggio 1881.

Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. centig. all'aria al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 751,6	+20,1	11,8	65	calma	s. ser.
12m.					
3 p. 749,3	+25,3	11,7	47	calma	s. p. s.
6 p.					
9 p. 739,2	+21,5	10,3	52	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima +14,4
in gradi centesimali: Massima +26,1
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 maggio — Nascere del *Sole* 4,42 Passaggio al meridiano 0,16 Tramonto 7,50 Nascere della *Luna* 2,24 matt. Passaggio al merid. 9,19 matt. Tramonto 4,37 sera. Giorno della *Luna* 27.

Stamane alle 7 1/2 venivano resi gli estremi onori alla salma del compianto artista **Carlo Sesso.**

Seguivano il mesto funebre il fratello dell'estinto, gli amici e quasi tutti gli artisti di Torino, pittori, scultori, acquarellisti, ecc., fra cui il prof. Ardy, il Ferri, il Pontremoli, il Gilardi, il Cugierero, il Belli, ecc., e parecchi dilettanti-artisti, come il conte Pagano, l'avvocato Bertea, ecc., ed un rappresentante della *Gazzetta Piemontese*.

La salma, dalla via Arsenale, n. 24, luogo d'abitazione del defunto, venne trasportata alla parrocchia di San Secondo e di là al Cimitero.

Cogliamo l'occasione per ringraziare, a nome della famiglia Sesso, tutti coloro che intervennero alla sepoltura del povero Carlo.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 23 maggio.

Il còmpito dell'on. Sella.

Noi dobbiamo pigliar nota di alcuni fatti e di alcune dichiarazioni.

Anzi veramente un fatto l'abbiamo già presunto: abbiamo cioè supposto che l'on. Sella intendesse, accettando il mandato, di formare specialmente un Ministero di conciliazione.

Ma quello che finora era solo una nostra supposizione o una presunzione, oggi è confermato da dichiarazioni esplicite.

La *Libertà*, giornale di Destra temperata, dice che nei passati tentativi « nessuno aveva mai pensato a un Gabinetto « di resistenza, « ma « solo volevasi, se « fosse stato possibile, costituire un Gabinetto che potesse raccogliere attorno a « sè una nuova maggioranza. »

E poco dopo aggiunge:

« Fino all'ultim'ora, fino all'ultimo momento, con una pazienza esemplare, il « Sella ha lavorato per tradurre in atto « il suo nobile e patriotico pensiero: *formare un grande partito nazionale e governare con esso.* »

Nè basta:

« Il Sella ha mostrato d'intendere che i « vecchi partiti sono morti, e che giova « sui loro avanzi costituirne uno nuovo, « il quale possa reggere il Governo con « mano ferma, autorevole, liberale, sot- « traendolo alla vertiginose crisi onde da « sì lungo tempo è travagliato. »

L'*Opinione*, che fino all'altro dì fa organo della Destra pura, oggi, accostandosi alle idee temperate del Sella, scriva che questo uomo politico, fatto sottilmente la diagnosi del male, aveva trovato come opportuno rimedio che « Bisognava indirizzarsi a tutti « i partiti in nome dell'interesse pubblico « e formare un Ministero che raccogliesse « intorno a sè tutti quei deputati di Destra, « del Centro e di Sinistra che, in fondo, « non sono divisi fra di loro da insuperabili « divergenze e stanno ugualmente lontani « dalle idee estreme. »

E l'*Opinione* conchiude coll'affermare anch'essa che « *L'on. Sella velle dal principio al fine un Ministero di conciliazione*, « perchè a lui pareva, come pare ancora, « il solo modo di uscir bene da una si- « tuazione intricatissima. Non poteva, per- « tanto, contrariamente alla propria opi- « nione, porsi a capo di un Gabinetto che « non avesse quella larga base che egli « riputava doversi cercare per dar vita ad « un'amministrazione durevole. »

Del resto, anche la storia gemmina e di buona fonte che ci fa il nostro corrispondente da Roma conferma quanto intenzioni e quanto programma.

Or dunque il Sella s'è staccato dalla Destra e scenderà a capo d'un nuovo partito nazionale dei migliori e più conciliatori d'ogni parte.

Ce ne rallegriamo; rimpiangiamo che non l'abbia fatto prima, e che abbia creduto ieri di potervi riuscire senza preparazione.

Il nuovo atteggiamento dell'on. Sella verrà a mutare a segno la maggioranza e a mettere fine alle discordie personali di essa? Che se queste continueranno, noi siamo lietissimi che sia già in predicato un tal uomo per raccoglierne l'eredità.

***

Dicasi che l'on. Sella intenda dimettersi da deputato per ripresentarsi ai suoi elettori ed esporre loro il suo nuovo programma.

Attendiamo conferma di questa notizia, che non la crediamo abbastanza vera.

Può promuovere questo fatto o per il dubbio di interpretare bene i voti de' suoi elettori, o per avere un'occasione di spiegare e confermare questo mutamento di indirizzo.

Ma collo scrutinio uninominale oggimai il rappresentante d'un Collegio, checchè dica lo Statuto, non è il rappresentante della Nazione, ma de' proprii elettori. Questi danno al loro deputato un mandato di fiducia personale. L'on. Sella in che gli elettori di Cossato non disposti a rieleggerlo in qualunque banco egli vada a sedere.

Che se vuol avere occasione di esporre le modificazioni accettate e introdotte nel suo programma, l'on. Sella non ha bisogno perciò di ripresentarsi come candidato ai suoi elettori; può presentarsi invece ad una riunione di essi; può a una prima occasione in Parlamento, anche senza discorsi e con un semplice voto alla Camera significare o confermare il nuovo atteggiamento.

***

Piuttosto conviene che l'on. Sella oggi pigli questo atteggiamento con risoluzione e con energia.

Egli s'è avvezzo ultimamente a conservare di solito un riserbo ed un silenzio troppo oscuro ed incerto; non si sa mai se voglia ritirarsi dalla vita politica, come par la credere talvolta, o se voglia prepararsi e stia meditando qualche buon colpo. Poi si sveglia tutt'ad un tratto, mette fuori il capo, esce magari a cercar la mano degli amici e... non può riescire per manco di preparazione. Gli amici gli domandano: — Oh sei vivo ancora? — E pochi si fidano.

Questa condotta non può più mantenerla in avvenire. Per lui, come per tanti, c'è il problema dell'essere o non essere. Se vuol essere uomo politico faccia della politica e discuta e pigli parte vigile e assidua alla vita parlamentare.

Vuol essere il capo e la bandiera della conciliazione: è una bell'impresa, patriottica, opportunissima. La intraprenda con risolutezza ed energia; troverà molti che lo seguiranno. Troverà che a questo modo può far molto del bene al Paese; troverà che la maggioranza marcierà assai più compatta e dovrà star diritto.

O non è questo che in fin dei conti vogliamo tutti?

Crisi protratta.

Nove giorni spesi inutilmente durante questa crisi, questa stagione e questa difficoltà all'estero specialmente, ci paiono già anche troppi.

La Corona non ha ancora dato formale incarico a nessuno della maggioranza di combinare il nuovo Ministero; ma anche coloro che furono interpellati ufficiosamente cominciano a trovare difficoltà per la nuova composizione ministeriale.

Il Depretis non vorrebbe entrare; il Magliani non vorrebbe senza Depretis... Farini si astiene... Zanardelli chi se l'è data carta occasioni... forse... potrebbe essere.

Non comprendiamo il perchè di queste astensioni, nè vogliamo cercarlo.

Questo comprendiamo: che queste lungaggini recano grave nocumento al Paese, sono pericolose e vanno stroncate prontamente.

Comprendiamo che ad illustrare un partito ci vogliono degli uomini con della abnegazione e del patriotismo; e che non è un partito forte, non è nemmeno un partito quello che non ha l'influenza di imporre e di persuadere qualche sacrificio ai suoi capi o quello che ad esser rappresentato deve contentarsi di uomini che, ministri o duci, in quest'ufficio non cercano che il loro tornaconto o la buona loro digestione.

Se la crisi avesse da durare ancora un poco per queste difficoltà personali, allora noi, che fummo pure dei più risoluti a difendere la maggioranza, perchè abbiamo creduto in buona fede alla concordia di essa, noi le domanderemmo: O dov'è questa concordia?

Il ritardo d'una soluzione verrebbe così non solo a danno del Paese, ma anche della maggioranza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bucarest, 22. — La cerimonia dell'incoronazione ebbe luogo a mezzodì con grande pompa. Il Re e la Regina col principe Leopoldo di Hohenzollern ed i suoi figli presero posto sotto un ricco baldacchino innalzato sulla piazza della Cattedrale. I ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitari, il Corpo diplomatico e molte signore formavano un semicircolo intorno al baldacchino. Il Metropolitano primate e quello della Moldavia, assistiti da sei vescovi e dall'alto clero, benedissero all'aria aperta le corone. Quella del Re è formata in acciaio cesellato dagli operai dell'arsenale di Bucarest, quella della Regina è in oro.

Le LL. MM. nell'andata e nel ritorno furono salutate con grandi evviva. Tutti i distretti, le città ed i villaggi della Rumenia erano rappresentati da molti delegati che vestivano il costume nazionale, scaglionati sul passaggio dei Sovrani. Ritornando al palazzo le LL. MM. ricevettero le felicitazioni dei ministri delle Potenze. La capitale è pavesata magnificamente. Secondo il desiderio del re, la festa ha veramente un aspetto nazionale e popolare. Sarà illuminazione generale.

Oristano, 22. — Oggi inauguravasi il monumento ad Eleonora d'Arborea. Grande festa. Parlarono il sindaco di Oristano, il prefetto e il sotto-prefetto. Applausi fragorosi.

Roma, 23. — *Elezioni politiche.* — Fucino, nella Palombia; Penne, ballottaggio fra Carbonelli e Olivieri.

Un dispaccio da Berna annunzia che Neigert è morto.

Parigi, 22. — È smentita la crisi ministeriale.

È smentito pure che il Governo abbia da che fare di occupare Tunisi.

Costantinopoli, 22. — La notizia che Hatzfeld abbia offerto al Sultano la mediazione della Germania per Tunisi è senza fondamento. La Convenzione turco-greca si firmerà stasera.

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 22, ore 2 pom.

= *Riunione dei secessionisti.* — Il giorno 25 p. v. il partito dei secessionisti tedeschi terrà a Berlino una riunione generale sotto la presidenza del deputato Stauffenberg.

I secessionisti vogliono tentare una riunione del loro partito coi progressisti nazionali liberali per addivenire alla formazione di un grande partito liberale.

PIETROBURGO.
(Nostro telegramma particolare).

Sera — 22, ore 12 ant.

= *Reazione governamentale.* — I circoli reazionali panslavisti della Corte, i quali avevano osteggiato segretamente Loris-Melikof finchè era stato ministro, ora che si è dimesso lo insultano apertamente.

Essi chiedono un Governo di repressione sul sistema di Muraviof.

In questo momento il loro partito trionfa.

Affermasi che anche Probedonosow Saryb fu chiamato a far parte del nuovo Ministero.

Skobeleff sarà nominato comandante capo dell'esercito di Pietroburgo.

= *Arresto di studenti.* — *Fuga degli Ebrei.* — La Polizia continua fare numerosi arresti fra gli studenti.

Nella città cresce il fermento e l'agitazione.

Gli Israeliti spaventati dalla sorte toccata a molti dei loro correligionari fuggono in massa.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Mattina — 23, ore 9,30 pom.

= *Consulti e preparazione.* — All'una l'onor. Spantigati arrivò a Roma, e alle due e mezzo si recò al Quirinale.

Il Re conferì subito coll'onorevole Mordini.

Il *Diritto* combatte la proposta di affidare all'onor. Mancini la formazione del nuovo Gabinetto, dicendo ch'esso è un uomo pieno di idee e di studi, ma non abbastanza pratico: e però il programma di lui è ideale, non reale.

Giorno — 23, ore 9,35 ant.

= *Un passo verso la soluzione della crisi.* — Ieri sera l'onorevole Mancini è stato richiamato al Quirinale; ma non ne ricevette l'incarico definitivo di formare il nuovo Gabinetto.

Si crede però che il Re gliele darà oggi.

In tal caso egli lo accetterebbe.

L'on. Mancini terrebbe probabilmente la presidenza senza alcun portafoglio.

L'on. Depretis persiste, a ogni modo, nel suo rifiuto di entrare in qualsiasi combinazione.

E, rifiutando Depretis, anche l'onorevole Magliani rifiuterebbe di entrare a far parte del Ministero.

PARIGI.
(Nostri telegr. part.)

Giorno — 23, ore 0,40 ant.

= *Comizio di protesta.* — Ieri ebbe luogo al Circo Fernando un *meeting* di protesta contro il supplizio della nihilista Jessa Helfmann.

Vi assistevano 3000 persone.

Fu proclamata presidentessa d'onore Jessa Helfmann.

Si lessero dispacci di socialisti russi, polacchi, francesi e italiani raccomandanti quella solidarietà che deve produrre la caduta di tutti i troni e di tutte le presidenze.

Si pronunciarono parecchi discorsi insensati, che terminarono coi gridi di: Viva la Comune! Viva la Rivoluzione sociale!

I mitingai si separarono protestando contro lo tsar e contro il supplizio della Helfmann.

= *Ritiro di ministri.* — Parecchi giornali continuano a parlare del prossimo ritiro dei ministri Ferry e Barthélemy Saint-Hilaire.

LUIGI ROUX direttore.
Regno d'Italia

Città di LIVORNO
PRESTITO ad INTERESSI
(Creazione 1871)

Sottoscrizione pubblica
nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881
1 1. 1000 Obbligazioni 5 per cento
di Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi tassa o ritenuta

Queste 1000 Obbligazioni Livorno, con godimento dal 20 maggio 1881, vengono emesse a lire 492 — che si riducono a sole lire 444 pagabili come segue:

L. 50 — alla sottos. dal 21 al 24 maggio
» 50 — al reparto
» 100 — al 1° giugno
» 100 — al 15 »
L. 122 — al 1° luglio
meno » 44 — per interessi anticipati dal 20 maggio al 31 ottobre 1881 che si computano come contante.
» 111 —
Totale L. 411 —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE.

Le Obbligazioni col loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie, presenti e future.

La città di Livorno, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estensissimo; il suo bilancio di L. 5,873,000 è perfettamente equilibrato. Il ricavo di questo Prestito fu servito per compiere importanti lavori di pubblica utilità, destinati ad aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il suo commercio marittimo nel 1880 fu di 3676 bastimenti, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, e giornalmente questo commercio aumenta.

Avvertenza.

Le Obbligazioni di questa emissione portano un *timbro speciale* indicante che tanto i *Coupons* come le Obbligazioni estratte sono pagabili, franco d'ogni spesa, in Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio 1881:

in Milano presso Franc. Compagnoni, via San Giuseppe, 4.
id. » L. Strada, via Manzoni, 3.
in Napoli » la Banca Napoletana.
in Torino » sigg. H. Geisser e C., banch.
in Genova » la Banca di Genova.
in Novara » la Banca Popolare.
in Lugano » la Banca della Svizzera Ital.
in Biella » la Banca Biellese.
in Savigliano » la Banca di Savigliano.
4090

SOCIETA' ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione
di adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 12 corrente il Consiglio di amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 28 dello statuto sociale, ha deliberato che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza pel dì 27 giugno prossimo*, a mezzo giorno, presso la Sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma:

Lettura del rapporto del sindaci per la revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1880;

Lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione;

Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1880;

Nomina di un consigliere definitivo in surroga del signor comm. marchese Giovachino Popoli, defunto, da rimanere in ufficio fino al 31 dicembre 1881 (Art. 44 dello statuto);

Nomina di tre sindaci e di due supplenti ed essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1881.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori intervenuti il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 14 maggio 1881.

Il Reggente la Direzione Generale
C. BENTINA.
4048

NOTIFICANZA

L'incanto di ricch

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 188), del 10 aprile, che approva l'annesso regolamento per l'amministrazione, la contabilità ed il servizio interno dei depositi di allevamento cavalli.

3. **R. Decreto** (n. 170), del 18 aprile, con cui saranno ammessi all'esame pel conseguimento dell'impiego di ufficiale di scrittura, o di ufficiale d'archivio, di ultima classe nelle Intendenze di finanza, anche gli scrivani straordinari delle stesse Intendenze, i quali abbiano i requisiti di età, di servizio e di buona condotta.

4. **R. Decreto** (n. 191), del 26 aprile, con cui ogni anno avranno luogo esami pel conferimento di uno speciale certificato di abilitazione all'ufficio di ispettore scolastico per l'istruzione primaria.

5. **Elenco** di nomine fatte nel personale degli alunni agenti e degli ufficiali di Agenzia delle Imposte dirette e del catasto.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** del 3 aprile, che approva le nomine nel personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto.

3. **R. Decreto** del 7 aprile, che approva le nomine nel personale della Giunta del censimento in Lombardia.

4. **R. Decreto** (n. 131), del 26 marzo, col quale si concede facoltà senza pregiudizio dei diritti dei terzi, agli individui, al Consorzio ed alla Società indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

6. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 193), del 17 febbraio, che accorda all'Amministrazione provinciale di Caltanissetta una barriera di pedaggio lungo la strada provinciale Caltanissetta-Piazza Armerina.

3. **R. Decreto** (num. CXI), del 27 febbraio, che costituisce in Ente morale l'Opera pia *Patronato dei carcerati e liberati dal carcere* della città di Cremona.

4. **R. Decreto** (n. 122), del 6 marzo, che nomina i membri della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

5. **R. Decreto** (n. 193), del 13 aprile, con cui ai direttori delle carceri che passano al posto di ispettore di circolo, è mantenuto il diritto all'alloggio in natura, o, in mancanza di questo, ad una congrua indennità.

6. **Regio Dec.** (num. CL), del 23 aprile, che scioglie il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio del comune d'Iseo, e la Cassa stessa è posta in liquidazione.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. XCIV), del 6 marzo, con cui il pio lascito disposto dal fu sacerdote Bortolo Bisiach, per i poveri di Santa Eulalia frazione del comune di Borso è costituito in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (num. CII), del 10 marzo, con cui l'Opera pia Silvagni di San Giovanni in Marignano (Forlì) eretta a favore di giovani che si avviano alla carriera ecclesiastica, i di cui posti possono essere conferiti anche a giovani che si vitano a carriere civili.

4. **R. Decreto** (num. CLI), del 4° maggio, che approva l'aumento del capitale della *Banca di Milano* da lire 2,000,000 a lire 45,000,000, diviso in num. 30,000 azioni del valore di lire 500 ciascuna.

5. **Elenco** delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati della Amministrazione delle carceri e nel personale dell'Amministrazione forestale.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. XCV), del 10 marzo, che costituisce in Ente morale il lascito dotalizio e limosiniero, disposto dal fu Filippo Giuliani, per i poveri del comune di Porano (Perugia).

3. **R. Decreto** (n. XCVI), del 10 marzo, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Cotto in una Cassa di prestiti e risparmi.

4. **R. Decreto** (n. XCVII), del 10 marzo, che erige in Corpo morale il pio lascito istituito dal fu parroco don Carlo Biondi di Bologna.

5. **Dimostrazione** dei risultati del conto del Tesoro al 30 aprile 1881.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 14 corr. in Scigliano, provincia di Cosenza, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 14 maggio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (num. 197), dell'11 maggio, con la quale è data facoltà al Governo del Re di provvedere con decreto reale alle importazioni ed esportazioni temporanee.

3. **Legge** (num. 198), del 15 maggio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a garantire il pagamento dell'interesse e dell'ammortimento in 99 anni di una rendita 5 per cento di L. 4,492,875 51 rappresentata da titoli che saranno emessi dal comune di Napoli allo scopo di unificare e convertire i debiti redimibili indicati nell'elenco annesso alla presente legge.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. CII), del 13 marzo, che autorizza l'inversione della rendita dell'Opera pia della Lavanda in Trapani a favore dell'Asilo di mendicità dello stesso comune.

3. **R. Decreto** (n. 164), del 7 aprile, che stabilisce il numero e lo stipendio del personale di servizio dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

4. **R. Decreto** (n. 176), del 7 aprile che stabilisce il ruolo organico del personale dei Commissariati per il sindacato e la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate ed i relativi stipendi in conformità della tabella unita al presente decreto.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 12 maggio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 10 maggio 1881.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 19, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Convenne col sig. Prefetto per ragioni di opportunità di rinviare la sessione straordinaria del Consiglio provinciale che era stata convocata pel 16 corrente mese.

4. Mandò esprimere distinte grazie al comm. Nicomede Bianchi, sovraintendente degli Archivi Piemontesi, pel prezioso omaggio fatto alla Provincia di un copioso numero di esemplari della dotta ed importante sua opera contenente le indicazioni delle carte degli Archivi politici, amministrativi, giudiziari, comunali, ecclesiastici e di Enti morali della Provincia di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara.

5. Prese atto della domanda del signor Bertier Delaleu per concessione di una tramvia a vapore sulla strada provinciale Pinerolo-Piossasco con eventuale diramazione per Cumiana, mandando effettuarsi il prescritto deposito e promuovere l'ulteriore corso della pratica.

6. Conferì un posto gratuito di istruzione provinciale nel R. Albergo di Virtù.

7. Autorizzò la spesa di lire 4457 40 per servizio ordinario di manutenzione annuale nell'alloggio del Prefetto e negli uffizi della Prefettura e della Provincia (Richiesta n. 45, mod. *A*), quella di L. 87 per provviste di servizio invernale negli uffizi della Provincia (Richiesta n. 46, mod. *B*); altra per la stampa di moduli per la conservatoria del vaccino ed un'ultima di L. 30 all'anno e per sei anni consecutivi per curatura di fogne nel palazzo provinciale Roncas in Aosta.

8. Dichiarò non potersi accogliere la domanda di concorso del Comitato per un monumento al generale Francesco Stocco, non essendovi in bilancio alcune stanziamento all'uopo.

9. Deliberò di richiedere al Ministero delle finanze il pagamento delle somme dovute alla Provincia di Torino per arretrati di sovraimposte a carico della Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

10. Autorizzò la Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale a consentire alla domanda del Municipio di Torino per l'imprestito di alcune macchine ed attrezzi di telegrafia elettrici nell'Istituto suddetto onde aprire una scuola su tale materia nel civico Istituto industriale e professionale femminile.

11. Autorizzò l'Amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia a costruire sulla scarpa della strada provinciale Torino-Cuneo una rampa per l'accesso alla nuova fermata detta del *Vignolo*, richiesta per l'attivazione di treni economici sulla linea ferroviaria Torino-Chieri.

12. Dichiarò non potersi, per difetto di stanziamento in bilancio, accogliere l'istanza della frazione di Prunsel (Comune di Ala di Stura) per un sussidio alla Provincia nello stabilimento d'una diramazione di acqua potabile.

13. Autorizzò il rimborso di spese d'alloggio al comandante della Compagnia scelta dei reali carabinieri.

14. Mandò pubblicarsi sopra qualche giornale della città la ricerca di un locale composto di almeno 66 vani, una scuderia a 30 piazze, rimessa, legnaia, cantina e cortile, situato in qualunque parte della città, purchè entro la cinta daziaria, per stabilirvi la Caserma principale dei RR. Carabinieri, e Comando della Compagnia scelta.

15. Autorizzò il pagamento di lavori fatti eseguire dalla Deputazione provinciale attorno alla caserma dei RR. carabinieri di Bardonecchia, di proprietà demaniale, mandando invitarsi l'Amministrazione stessa ad eseguire lavori che sono a suo carico, ed a rimborsare spese analoghe già fatte per suo conto.

16. Riconfermò la precedente sua deliberazione del 31 aprile ultimo scorso perchè sia mantenuto l'attuale locale della caserma in Rivoli mediante le occorrenti opere di adattamento per l'alloggio dei carabinieri a cavallo.

17. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

18. *Chivasso-Ozegna* — Emise le sue osservazioni sul ricorso inoltrato dai comuni di Agliè ed Ozegna, per esimersi dal pagamento delle loro quote in concorso cogli altri Comuni nelle spese di sistemazione della strada Chivasso-Ozegna e deliberò la sua risposta alla Direzione del Banco di Sconto in ordine alla contabilità incentrate nell'interesse e per conto del Consorzio suddetto.

19. *Avigliana* — Autorizzò la cessione di terreno gerbido a trattativa privata.

20. *Brandizzo* — 21. *Torino* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni.

22. *Campiglione* — Approvò la deliberazione 15 aprile 1881 con cui si delibera il modo di far fronte al pagamento della sua quota di concorso nella costruzione della ferrovia Bricherasio-Barge.

23. *Castelborgone* — Diede parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la strada obbligatoria tendente al confine di Chiusa e per quella tendente alla nazionale.

24. *Cavagnolo* — Autorizzò la vendita di una striscia di strada abbandonata.

25. *Celland St-Victor* — Accordò l'assenso a sostenere lite per rivendicazione di terreno comunale.

26. *Châtillon* — Mandò applicarsi alcune tasse locali e modificarsi il bilancio onde veder modo di evitare l'eccedenza di sovrimposta.

27. *Cumiana* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene e di polizia rurale.

28. *Gros Cavallo* — Non approvò la deliberazione 21 marzo 1881, colla quale si vorrebbe attribuire a favore della Cappellania laicale della borgata di Pisipetta, anzichè a favore della generalità degli abitanti della borgata, il capitale ricavando dal mutuo Berardi.

29. *La Cassa* — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa al Comune dal signor Mussati Luigi in ordine a proprietà di terreno.

30. *Mercenasco* — Approvò il regolamento di servizio delle guardie comunali e campestri.

31. *Pianezza* — Accordò l'assenso a sostenere il giudizio in appello mosso dalle sorelle Gianfo in ordine a diritti di passaggio e di proprietà.

32. *Poirino* — Approvò la concessione di traversata e d'impianto della stazione della tramvia, a norma della deliberazione 27 aprile 1881.

33. *Poirino* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 151,695 dalla Cassa dei depositi o dei prestiti per il pagamento del sussidio votato pel prolungamento fino a Poirino della tramvia Torino-Moncalieri.

34. *Pontboset* — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame.

35. *Rivarossa* — Autorizzò la vendita di un pezzo gerbido al signor cav. Newscheller e l'impiego del prezzo ricavando in acquisto di altro terreno per sistemazione di strada.

36. *Rosta* — Dichiarò non esservi motivo per autorizzare i signori consiglieri comunali a far partito agli locanti per l'affittamento di boschi.

37. *St-Pierre* — In conferma del precedente decreto 24 aprile 1881 respinse l'opposizione di vari abitanti alla concessione fatta dal Comune per impianto di canale lungo la strada tendente alla borgata.

38. *Salto* — Autorizzò la vendita all'asta pubblica di beni comunali incolti e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.

39. *Sambena* — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno comunale abbandonato.

40. *Sauze d'Oulx* — Autorizzò l'alienazione di due articoli del Debito Pubblico.

41. *Torino* — Autorizzò l'allogazione ai pubblici incanti di un appezzamento di terreno comunale.

42. *Vico Canavese* — Autorizzò con raccomandazioni la concessione in enfiteusi di beni comunali incolti.

44. *Beaulard* — 45. *Brandizzo* — 46. *Cesana Torinese* — 47. *Masello* — 48. *Morgex* — 49. *Perrero* — 50. *Pralv* — 51. *St-Oyen* — 52. *Torino* — Autorizzò la vendita e concessione di piante.

53. *Andrate* — 54. *Angrogna* — 55. *Forno-Alpi Graie* — 56. *Gravere* — 57. *Luserna San Giovanni* — 58. *Montalto Dora* — 59. *Pramollo* — 60. *San Germano Chisone* — 61. *San Martino Canavese* — 62. *San Secondo (di Pinerolo* — 63. *Scarmagno* — 64. *Settimo Torinese* — 65. *Tina* — 66. *Torre Pellice* — 67. *Vialfrè* — 68. *Virle Piemonte* — Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

69. *Cambiano* — Congregazione di Carità — Autorizzò il riaffittamento di casa a trattativa privata.

70. *Cervi* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di L. 600 in mutuo ipotecario.

71. *Chieri* — Ospedale Infermi — Autorizzò la vendita di piante.

72. *Nomaglio* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato fatto dal sacerdote Roscio, e consistente in beni stabili del valore di L. 3100.

73. *Pancalieri* — Autorizzò l'impiego in mutuo ipotecario della somma di L. 4500.

74. *Piscina* — Congregazione di Carità — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal signor Ferrero, già tesoriere del pio Istituto.

75. *Rocca* — Congregazione di Carità. — Non autorizzò il proposto impiego di denaro in mutuo.

76. *Rivara* — Congregazione di Carità — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal cessato tesoriere.

77. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato eventuale di una casa lasciata dal sig. cav. Priotti.

78. *Villafranca Piemonte* — Ospedale di Carità — Autorizzò la accettazione del legato di capitali lire 6000 fatto dalla signora Teta Anna Maria vedova Delfilippi, da impiegarsi in rendita nominativa sul Debito pubblico.

79. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Alessano — Asilo infantile e Congregazione di Carità in Venaria Reale — Congregazioni di Carità di Millaures, Rubiana, Trofarello, Pondoisel (anno 1880).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

80. *Susa* — Domanda di riparazioni all'alloggio del sotto-prefetto ed all'ufficio di sotto-prefettura.

81. *Bruzasco* — Caserma dei R. carabinieri.

82. *Carmagnola* — Rottura del volto sulla bealera nel Borgovecchio.

83. *Champorcher* — Modificazioni al regolamento per l'uso dei pascoli comunali.

84. *Châtillon* — Concorso nelle spese di costruzione di una caserma militare.

85. *Corio* — Congregazione di Carità — Cessione e reimpiego di capitale.

86. *Forno Alpi Graie* — Modificazioni al regolamento sulla tassa di pascolo.

87. *St-Marcel* — 88. *Valsavaranche* — Concessione di piante.

89. *Vestignè* — Asilo infantile — Cauzione del tesoriere.

DA AFFITTARE

in *Rivalta, regione Monastero* **Casa di campagna** signorilmente mobiliata, con giardino. Un'ora di distanza da Torino. Servizio di vettura pubblica quattro volte al giorno in coincidenza colla ferrovia Torino-Rivoli. — Recapito al proprietario, via S. Maria, n. 4, p. 3°, o al geometra Pigay, via Arsenale, 42. A. 1033

DA AFFITTARE

Casa di campagna detta il Saccarello, di 11 camere mobiliate, con giardino inglese, a sinistra della strada di Rivoli ed a mezz'ora di distanza da Torino, con comodità della tramvia.

Recapito ivi o via della Consolata, 15, dalle 11 ant. alle 2 pom. 1105

Da affittare al presente od al 1° luglio. *Alloggi* mesali a nuovo con due entrate, di 4, 6, 8 e più camere. Via Belfiore, 14, p° 2°. 1049

Da affittare un **bell'alloggio** di 7 membri al 1° piano, verso Dora-grossa. — *Altro* di 3 al 4°. — Recapito dal portinaio, N. 26. 1100

DA VENDERE

o rimettere.

Legnami da lavoro, carri, tamagnoal, vetture e relativo negozio. Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 13. 1088

Biella Pollone.

Si affitta una *Casa ammobiliata* con giardino, per la stagione estiva. Visibili il piano e le condizioni presso i signori Fratelli CIGNA, negozianti cappellai, Galleria Nazia Torino. 980

Il sottoscritto s'incarica di grandi addobbi, illuminazioni, arazzi, bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 26, Torino.
924 ZEROLO FELICE.

Cercasi impiegare a mutuo con sufficiente interesse, lire 80,000 a 70,000, mediante buona e solida ipoteca su beni stabili.

Scrivere alle iniziali G. C. 8., N. 11, fermo in posta, Torino. 1074

Scuola Ferrero

Corso Vittorio Emanuele, N. 76

Corso preparatorio agli esami di promozione per le allieve delle quattro classi elementari.

La scuola resta anche aperta durante le vacanze autunnali, a comodo di quelle signorine che intendono prepararsi agli esami di riparazione o di ammissione all'Istituto Industriale Professionale femminile. 1095

Grande Villeggiatura

da affittare od anche vendere, situata in amenissima posizione, sui colli circondanti Biella, completamente ammobiliata ed avente tutte le comodità desiderabili.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Torino, al sig. Canaparo Amedeo, via San Maurizio, 9. 1034

Nuovo Profumo

Champacca di Labor

Medaglia d'argento alle Esposizioni del 1878.

Essenza . . . di CHAMPACCA
Sapone . . . di CHAMPACCA
Acqua di Toletta di CHAMPACCA
Pomata . . . . di CHAMPACCA
Olio . . . . . di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream . . di CHAMPACCA

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 8, rue Vivienne, 8, Parigi
E 47 AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal Profumiere Cerutti, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Monzo, via Ospedale, 5. 812

Rasoi Meccanici

col quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Cadauno L. 6, nichellati; L. 8, argentati in elegante scatola; L. 10, dorati. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi a domicilio. — Premiato C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

Medaglia a tutte le Esposizioni.

Paris Vienne

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE

del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della gommificazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non annerisce, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Parigi, 22, rue Drouot

Nelle Spezierie per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 14 — Firenze, Via Ferdinandi 31

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Turisco, Cerruti-Pyzzo, Trisono* e Agenzia *D. Monde*. 108

BANCA TIBERINA

SEDE CENTRALE

Si prevengono i portatori d'Azioni della *BANCA TIBERINA interamente liberate*, che il cambio stabilito dall'Assemblea Generale 22 marzo p. s., ed approvato con R. Decreto 21 aprile successivo, avrà luogo presso questa Sede a datare dal 25 maggio volgente. 1107

DA VENDERE IN TORINO

con o senza macchine

Grande Stabilimento al presente ad uso **fabbricazione pannilana.** Forza **110** cavalli dinamici. Prezzo in base alle lire **250,000** senza macchine, o quanto ai meccanismi, prezzo da stabilirsi. — Dirigersi via Cernaia, N. 40. 1089

IN VENDITA *A PREZZO D'OCCASIONE.*

Monumenta historiae patriae

Miscellanea di Storia italiana.

Pousa — Raccolta di classici latini — Vol. 108.

Rivolgersi all'*Amministrazione del giornale*. 1113

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi dei dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 760

SOLA VENDITA

del *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

G. B. PORTA e COMP.

Continuatori G. B. Monti e Duca Litta

ingegneri specialisti per riscaldamento e ventilazione

Calorifieri ad aria calda completamente in ghisa, con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

Sistema pel risanamento e per la completa estrazione dalla fuliggine delle fiamme.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancheria, drammiferi, cotoni, lane, farine, paste, amido, carta, colla, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei bozzoli.

Torino — Via Madama Cristina, 21 — Torino 774

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

Fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, 24, Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano al maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
le merci del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita
Dotazioni per funzionari e capitali per nozze

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
I PRINCIPI DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. RAVIOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — *Novara*, sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sig. Fratelli TARCHETTI.

Il 4 giugno p. v. a ore 10 ant., presso il Tribunale di Saluzzo,

VENDITA ai pubblici incanti, sul prezzo di perizia di lire 31,000, del **Beilficio** posto nel centro di quella città, ceduto nel fallimento *Peiletti*, e composto di: **varii corpi di casa** a diversi piani, con tre cortili interni; **filanda** di 60 bacinelle a bellessere, di recente e solida costruzione; **galettaia** turata e capace di 50,000 chilogrammi di bozzoli; **due forni**; vuoto filatoio a cinque ruote idrauliche.

Occorrendo, si tratterebbe anche l'affittamento della sola filanda e galettaia per l'imminente campagna.

Per informazioni dirigersi:

in **Torino,** presso il sig. LUIGI MANCIO, R. cursale in seta, via Ospedale 14;
» presso il sig. GATTI ERNESTO, R. cursale in seta, via Opere, 15;
» presso il sig. ingegnere PLACIDO VIOTTI, via Santa Teresa, 19.
in **Saluzzo,** presso il sig. SPIRITO ALLADIO, causidico. 1065

INVITO ALLE FAMIGLIE

In via *Principe Amedeo*, angolo via San Francesco da Paola, trovasi una grande dacheiteria d'**Olio d'oliva** di Lucca e Firenze di 1° e 2° qualità, il quale per bontà e qualità non teme concorrenza di sorta. — La vendita si fa per conto del produttore FINETTI DELLE FALLE, tanto all'ingrosso che al minuto.

Il Rappresentante Luigi MICHELOTTI.

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, ang. 20 — TORINO.

Premiato Stabilimento di Pollicoltura

Mettonsi in vendita **galli e galline,** come pure **pulcini** di diverse età delle seguenti razze: Padovane, Cochinchina, Brahma, Crevecoeur, More, La Flèche, Bouf, Altkins, a prezzi modici.

Uova scelte per le cove, a L. 5 la dozzina, compreso l'imballaggio.

Dirigersi a G. DEMARCHI, Cuneo (presso Pinerolo). A.1096

COLLI, POLSINI E DAVANTI DI CAMICIA

di tela lino impermeabili (*Waterproof linen patent*).

Ogni spesa di bucato e stiratura è risparmiata; le macchie di unto, vino, caffè, ecc., non vi fanno presa; per mantenerli puliti basta una spugna inzuppata in acqua e sapone. — L'umidità, l'acqua, la traspirazione non li sammolliscono, nè fa perdere il magnifico bianco-lucido che forma il loro pregio speciale. — Lo stesso *collo-polsino o davanti* può essere usato più mesi continuati.

Il prezzo corrente e i disegni dei varii modelli si spediscono franchi. — Unico deposito in Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 998

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0614

Urgente. T.1091

Al negozio di biancheria via Lagrange, 21, dove vedrete una bambola che suona il piano, si liquidano tutte le merci ora esistenti al miglior offerente.

Prova del gran ribasso:

Percalle bianco senza apprêt	L. 0 45	al metro
Mitesia (percallina crociata)	» 0 45	»
Percallina	» 0 25	»
Linon a quadretti	» 0 35	»
Tela lino puro filo per camicie	» 1 10	»
Guanti filo di Scozia per donna	» 0 40	il paio
Calze da donna bianche e colorate	» 0 60	»
Fiori di Parigi	» 0 50	ciascuno
Busti in satin	» 2 50	»

e tante altre merci a prezzi favolosi.

NB. Il locale deve essere sgombro per la fine di giugno.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI E. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare gobbe od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Caduno paio, L. 4, 6, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

OLIO BRUNO CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medica essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altro specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere chiaramente il nome della seguente patente e il cavallo impresso le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Galdoin, Barbesgua, Ottino e C.*, via Bogino, 13-bis. 953

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverino** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche **Salsi-Attmd.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni difficili, dispepsie, ecc. Bocetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Renma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5, riconosciuto da distinti medici rimedio il più efficace. Bottiglia L. 3.

Liquido contro la tisi, contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'anemia incipiente, ecc. Scatola L. 3.

Pillole **Ferruginose ricostituenti.** — Hanno subito pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica ARTE GALLO. 672

Torino — Tip. Roux e Favale.